

COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA

Provincia di Brindisi

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO

n.ro elaborato	titolo elaborato		
All. 1	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE RELAZIONE GENERALE		
scala	data	revisione	descrizione
	GENNAIO 2015	00	emissione

Consulenti



dott. Luigi Palmisano

dott. Gabriele Totaro

P. Ind. Mario Ricci

Committente



COMETALF Srl

Via Gorizia snc
72021 FRANCAVILLA FONTANA (BR)
P. IVA 01346930744

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
 SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

SOMMARIO

1	PREMESSA	4
2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	9
2.1	Quadro di riferimento normativo	9
2.1.1	Quadro di riferimento normativo in materia di Tutela dell'Ambiente e di procedure di valutazione ambientale	10
2.1.2	Quadro di riferimento normativo in materia di Rifiuti	13
2.1.3	Quadro di riferimento normativo in materia di Tutela dell'aria e di riduzioni delle emissioni in atmosfera	14
2.1.4	Quadro di riferimento normativo in materia di Tutela delle acque dall'inquinamento	15
2.1.5	Quadro di riferimento normativo in materia di Inquinamento acustico	16
2.2	Quadro vincolistico vigente	17
2.2.1	Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio e Beni Ambientali" (P.U.T.T./p)	17
2.2.2	Piano Regolatore Generale (P.R.G.)	19
2.2.3	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)	19
2.2.4	Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	21
2.2.5	Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	23
2.2.6	Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia	25
2.2.7	Aree Naturali Protette	28
2.2.8	Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)	30
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	32
3.1	Descrizione degli interventi in progetto	32
3.2	Descrizione delle dimensioni di progetto	32
3.2.1	Ubicazione	36
3.2.2	Dotazioni minime	37
3.2.3	Organizzazione	38
3.2.4	Stoccaggio in cumuli	38
3.2.5	Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra	39
3.2.6	Stoccaggio in vasche fuori terra	40

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
 SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

3.2.7 Bonifica dei contenitori.....	40
3.2.8 Criteri di gestione.....	40
3.3 Elenco dei macchinari e degli strumenti di controllo.....	40
3.4 Descrizione delle modalità di gestione	41
3.4.1 Operazioni di accettazione dei rifiuti in ingresso.....	43
3.4.2 Operazioni di carico/scarico e movimentazione del materiale nell'area di messa in riserva.....	43
3.4.3 Operazioni di recupero dei rifiuti inerti	44
4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	45
4.1 Inquadramento ambientale.....	45
4.1.1 Inquadramento geografico-paesaggistico e politico-sociale.	45
4.1.2 Geologia e Idrogeologia	46
4.1.3 Clima	48
4.2 Naturalità e valenza ecologica.....	50
4.3 Sistema Informativo Territoriale.....	51
4.4 Carta dell'Uso Attuale del Suolo.....	52
4.5 Flora e fauna	55
4.5.1 Flora	55
4.5.2 Fauna	59
5 Identificazione degli impatti.....	61
5.1 Utilizzazione delle risorse naturali.....	61
5.2 Produzione di rifiuti.....	61
5.3 Inquinamento e disturbi ambientali.....	62
5.4 Portata dell'impatto.....	64
5.4.1 Atmosfera e rumore	64
5.4.2 Acque	65
5.4.3 Suolo e sottosuolo	65
5.4.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio.....	66
5.5 Ordine di grandezza e complessità dell'impatto	66
5.5.1 Atmosfera e rumore	67
5.5.2 Acque	67

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

5.5.3 Suolo e sottosuolo	67
5.5.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio.....	67
5.6 Probabilità dell'impatto	68
5.6.1 Atmosfera e rumore	68
5.6.2 Acque	68
5.6.3 Suolo e sottosuolo	68
5.6.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio.....	68
5.7 Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.....	68
5.7.1 Atmosfera e rumore	68
5.7.2 Acque	69
5.7.3 Suolo e sottosuolo	69
5.7.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio.....	69

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

1 PREMESSA

La presente relazione è redatta dalla società COMETALF srl, così come identificata nella tabella successiva, è iscritta la Registro Provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero di rifiuti non pericolosi giusta D.D. n. 1159 del 14/07/2009 e successive integrazioni di cui alla D.D. n. 1967 del 30/11/2010 e alla D.D. n. 558 del 28/04/2011 al fine di ottemperare al disposto dalla Determinazione del Dirigente della Provincia di Brindisi n. 121 del 05/11/2014 avente ad oggetto *“Società COMETALF srl di Francavilla Fontana. Attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ex art. 216 D.Lvo 152/06. Proroga iscrizione nel registro Provinciale”* con la quale si subordina il rinnovo [... omissis ...] *all’esito della procedura di Verifica di VIA da espletare secondo le disposizione di cui al D.Lgs. 152/06 e L.R. n. 11/2001* [... omissis ...].

Al fine inoltre di adeguare alle attuali richieste del mercato i quantitativi autorizzati di rifiuti da avviare a recupero attraverso operazioni [R4], [R5] e [R13] di cui all'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs. 152/06 per un quantitativo complessivo giornaliero pari a 70 tonnellate/giorno, la ditta ha attivato una procedura di VIA (ex art. 22 e seguenti, parte Seconda D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. e artt. 5, 13 e seguenti della L.R. 11/2001 come modificata dalla L.R. 4/2014) per l'attività individuata al punto A.2.f) della L.R. 11/2001.

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
 SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

IDENTIFICAZIONE RICHIEDENTE																	
RAGIONE SOCIALE:		COMETALF SRL															
CODICE FISCALE:		0	1	3	4	6	9	3	0	7	7	4					
PARTITA IVA		0	1	3	4	6	9	3	0	7	7	4					
NUMERO REA		B	R	-	6	0	8	5	3								
SEDE LEGALE		FRANCAVILLA FONTANA							CAP	72021	PROV.:	BR					
VIA		VIA GORIZIA s.n.c.															
TELEFONO		+39 0831 942359					FAX		+39 0831 942359								
E.MAIL		info@cometalf.it					P.E.C.		cometalf@pec.it								
CODICE ATECO		46.77.1															
ATTIVITA' SVOLTA		Commercio all'ingrosso di rottami metallici, ferrosi, ecc. Trasformazione, preparazione e lavorazione tipo meccanico per il riciclaggio di cascami e rottami metallici.															
COORDINATE CENTROIDE IMPIANTO Sistema di riferimento e proiezione: UTM – WGS84 – fuso 33N						X: 7198998 m Y: 4489650 m											
DATI CATASTALI:		COMUNE:		FRANCAVILLA FONTANA (BR)													
		FOGLIO		136				PARTICELLE		1993-1994-1867							
SUPERFICIE TOTALE		5600 mq circa			Di cui: Coperti:		90 mq circa										
					Impermeabilizzati:		4200 mq circa			coperture escluse							
LEGALE RAPPRESENTANTE																	
COGNOME:		PASSA					NOME:		LUIGI IVANNI								
CODICE FISCALE:		P	S	S	L	V	N	6	4	B	0	1	Z	1	3	3	R
NATO IL:		01/02/1964			A:		BIENNE SVIZZERA					PROV.:		-			
RESIDENTE A:		FRANCAVILLA FONTANA							CAP	72021	PROV.:	BR					
INDIRIZZO:		VICO PANZUTI 3															
RIFERIMENTI NORMATIVI		Valutazione di Impatto Ambientale Titolo III alla parte Seconda del D.Lgs 152/06; Titolo II L.R. n.11/2001.															
		D.Lgs 152/06: • Allegato IV, paragrafo 7, punto z.b): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 10 t/giorno mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte Quarta del D.Lgs. 152/06". L.R 11/2001: • Allegato A, Elenco A.2, punto A.2.f): "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'Allegato C, lettere da R1 a R9 del d.lgs 22/1997.															
AUTORITA' COMPETENTE		Provincia di Brindisi															

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Il presente studio di impatto ambientale è redatto in conformità alle indicazioni di cui all'allegato VII del D.Lgs. 152/06 attualmente vigente, ovvero:

1. *Descrizione del progetto, comprese in particolare:*

- a) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
- b) una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione, per esempio, della natura e delle quantità dei materiali impiegati;*
- c) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, eccetera) risultanti dall'attività del progetto proposto;*
- d) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.*

2. *Una descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.*

3. *Una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.*

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

4. *Una descrizione dei probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) del progetto proposto sull'ambiente:*
 - a) *dovuti all'esistenza del progetto;*
 - b) *dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali;*
 - c) *dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti; nonché la descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente.*
5. *Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti impatti negativi del progetto sull'ambiente.*
- 5-bis. *Una descrizione delle misure previste per il monitoraggio;*
6. *La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti, dell'impatto su di essi delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie.*
7. *Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei numeri precedenti.*
8. *Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al numero 4.*

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Si precisa che l'impianto in oggetto è esistente e regolarmente autorizzato secondo la vigente normativa in materia in virtù dei seguenti atti di Determinazione Dirigenziale della Provincia di Brindisi:

- Determinazione Dirigenziale Provincia di Brindisi n. 1159 del 14/07/2009 avente ad oggetto *"Ditta COMETALF s.r.l. – Attività di recupero rifiuti ex art. 216 D.Lvo 152/06. Iscrizione nel Registro Provinciale"*;
- Determinazione Dirigenziale Provincia di Brindisi n. 88294 del 28/07/2009 avente ad oggetto *"Ditta COMETALF s.r.l. – Attività di recupero rifiuti ex art. 216 D.Lvo 152/06. Iscrizione nel Registro Provinciale. Errata corrige."*;
- Determinazione Dirigenziale Provincia di Brindisi n. 1967 del 30/11/2010 avente ad oggetto *"Ditta COMETALF s.r.l. di Francavilla Fontana. d.Lvo 152/06 - Art. 216. Attività di recupero rifiuti non pericolosi. Integrazione iscrizione"*;
- Determinazione Dirigenziale Provincia di Brindisi n. 558 del 28/04/2011 avente ad oggetto *"Ditta COMETALF s.r.l. di Francavilla Fontana. D.Lvo 152/06, art 216. Integrazione all'iscrizione dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi."*;
- Determinazione Dirigenziale Provincia di Brindisi n. 121 del 05/11/2014 avente ad oggetto *"Società COMETALF srl di Francavilla Fontana. Attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ex art. 216 D.Lvo 152/06. Proroga iscrizione nel registro Provinciale"*;

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Obiettivo del quadro di riferimento programmatico è la verifica delle scelte progettuali rispetto agli strumenti di programmazione e pianificazione a vigenti.

2.1 Quadro di riferimento normativo

Il quadro normativo ambientale italiano in materia di Tutela dell'ambiente risulta essere abbastanza complesso, tuttavia con il D.Lgs 152/06 "Norme in materia ambientale", si è inteso intraprendere una semplificazione normativa attraverso la predisposizione di un unico testo contenente i principali riferimenti in materia di:

- a) Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS) per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- b) Difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;
- c) Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati;
- d) Tutela dell'aria e riduzioni delle emissioni in atmosfera;
- e) Tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.

La parte Seconda del D.Lgs 152/06, disciplina *le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS) per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*. In quest'ambito, il Titolo II definisce il procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA.

Con la L.R. 12 aprile 2001, n. 11: "*Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale*" e ss.mm.ii., la Regione Puglia, recependo la Direttiva 85/337/CE così come modificata dalla Direttiva 97/11/CE ed il D.P.R. 12 aprile 1996 così come modificato ed integrato dal D.P.C.M. 3 settembre 1996, nonché le procedure di Valutazione di Incidenza Ambientale di cui al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, ha legiferato in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

La Legge Regionale Puglia n.11/2001 è stata infine modificata profondamente dalla recente L.R. 4/2014 che ha, tra le altre, ne ha sostituito l'art. 14 che, nella nuova formulazione prevede che [... omissis ...] *Salvo che per i titoli abilitativi edilizi, il provvedimento positivo di VIA, adottato ai sensi della presente legge, sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati in materia ambientale e paesaggistica, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'opera o dell'impianto. [... omissis ...]*

Nel seguito sono riportati i principali riferimenti normativi (comunitari, nazionali e regionali) relativi a:

1. Tutela dell'ambiente e disciplina di valutazione di impatto ambientale;
2. Rifiuti;
3. Aria;
4. Acque;
5. Emissioni sonore.

2.1.1 Quadro di riferimento normativo in materia di Tutela dell'Ambiente e di procedure di valutazione ambientale

Nel seguito sono elencati i principali riferimenti normativi (internazionali, comunitari, nazionali e regionali) applicabili in materia di tutela dell'ambiente ed in materia di procedure di valutazione ambientale:

- **Convenzione di Ramsar** relativa alle Zone Umide di Importanza Internazionale (1971);
- **Convenzione di Bonn** sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica (1979);
- **Convenzione di Berna** per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa (1979);

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

- **Legge n. 124 del 14/02/1994:** ratifica della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica (1993);
- **Direttiva 92/43/CEE:** conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- **Direttiva 79/409/CEE:** conservazione degli uccelli selvatici;
- **Legge 6 dicembre 1991, n. 394:** Legge quadro sulle aree protette;
- **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357:** “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” e ss.mm.ii..
- **D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003:** Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- **Decreto 3 luglio 2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:** Primo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- **DM 5 luglio 2007:** Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE;
- **Legge 11 febbraio 1992, n. 157:** Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;
- **L.R. 24 luglio 1997, n. 19:** “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia” e ss.mm.ii.;
- **DGR 3 agosto 2007, n. 1366:** Atto di indirizzo e coordinamento per l’attuazione in Puglia delle attività previste dall’art. 23 della L.R. n. 19/1997 e delle Leggi istitutive delle aree naturali protette regionali;
- **D.G.R. 8 agosto 2002, n. 1157:** Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 74/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 di

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Presa d'atto e trasmissione al Ministero dell'Ambiente;

- **R.R. 28 settembre 2005, n. 24:** Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitarie di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e in Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- **R.R. 18 luglio 2008, n. 15:** "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 79/409 e 92/43/CEE e del DPR 357/97 e successive modifiche e integrazioni";
- **R.R. 22 dicembre 2008, n. 28:** Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007;
- **L.R. 13 agosto 1998, n. 27:** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
- **L.R. 12 aprile 2001, n. 11:** "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss.mm.ii;
- **L.R. 14 giugno 2007, n. 17:** Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale;
- **L.R. 30 novembre 2000, n. 17:** Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale;
- **L.R. 4 giugno 2007, n. 14:** Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia.

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.*

2.1.2 Quadro di riferimento normativo in materia di Rifiuti

Nel seguito sono elencati i principali riferimenti normativi (comunitari, nazionali e regionali) in materia di rifiuti:

- **D.M. Ambiente 17 dicembre 2009 e ss.mm.ii.:** Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI;
- **D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 – D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59:** Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti;
- **D.M. 3 Giugno 2004, n. 167:** Regolamento concernente modifiche al decreto ministeriale 28 aprile 1998, n. 406, recante: "Norme di attuazione di direttive dell'Unione europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese, che effettuano la gestione dei rifiuti";
- **D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22:** Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio;
- **D.G.R. 28 dicembre 2009, n. 2668:** Approvazione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia;
- **L.R. 31 dicembre 2009, n. 36:** Norme per l'esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- **L.R. 14 giugno 2007 n. 17:** Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale;
- **R.R. 12 giugno 2006 n. 6:** Regolamento d'applicazione per la gestione dei materiali inerti da scavo.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

2.1.3 Quadro di riferimento normativo in materia di Tutela dell'aria e di riduzioni delle emissioni in atmosfera

Nel seguito vengono elencati i principali riferimenti normativi in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.

- **Direttiva 2008/50/CE:** relativa alla qualità dell'aria e per un'aria più pulita in Europa;
- **D.Lgs 155/2010:** Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii, parte Quinta:** Tutela dell'aria e riduzioni delle emissioni in atmosfera;
- **D.Lgs 3 agosto 2007, n. 152:** Attuazione della direttiva 2004/107/Ce concernente arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;
- **D.Lgs 26 giugno 2008, n. 120:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 agosto 2007, n. 152, di attuazione della direttiva 2004/107/CE relativa all'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente;
- **D.Lgs 59/2005:** Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;
- **D.Lgs. 21/05/2004, n. 183:** Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria;
- **D.M. 01/10/2002 n. 261:** Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351;
- **D.M. Ambiente 20/09/2002:** Modalità per la garanzia della qualità del sistema delle misure di inquinamento atmosferico, ai sensi del decreto legislativo n. 351/1999;
- **D.M. 02/04/2002 n. 60:** Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio;

- **D.Lgs. 04/08/1999 n. 351:** Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente;
- **D.P.C.M. 28/03/1983:** Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno.

2.1.4 Quadro di riferimento normativo in materia di Tutela delle acque dall'inquinamento

Nel seguito vengono elencati i principali riferimenti normativi in materia di tutela e gestione delle acque:

- **Direttiva 2009/90/CE:** Specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque - Direttiva 2000/60/CE;
- **Direttiva 2008/105/CE:** Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque;
- **Direttiva 2006/118/CE:** Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento;
- **Direttiva 2000/60/CE:** Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- **D.Lgs 16 marzo 2009, n. 30:** Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento.
- **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., parte Terza:** Difesa del suolo e lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;
- **D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 132:** Protezione delle acque sotterranee;
- **Deliberazione della Giunta Regionale n.1441/2009:** Modifiche e Integrazioni al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia;
- **Decreto Commissario Emergenza Ambientale 21 novembre 2003, n. 282:** Acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio di aree esterne di cui all'art. 39 D.L.gs.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

152/1999 come modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 298/2000. Disciplina delle Autorizzazioni;

- **L.R. 5 maggio 1999, n.18:** Disposizioni in materia di ricerca ed utilizzazione di acque sotterranee.

2.1.5 Quadro di riferimento normativo in materia di Inquinamento acustico

Nel seguito sono elencati i principali riferimenti normativi, applicabili al caso in esame, in materia di inquinamento acustico:

- **D.P.C.M. 01/03/1991:** Limiti massimi di esposizione al rumore in ambiente esterno;
- **Legge n. 447 del 26/10/1995:** Legge quadro sull'inquinamento acustico;
- **D.M. 11/12/1996:** Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo ubicati nelle zone diverse da quelle esclusivamente industriali o le cui attività producono i propri effetti in zone diverse da quelle esclusivamente industriali;
- **D.M. 16/03/1998:** tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico;
- **D.L. 4/09/2002, n.262:** Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto;
- **D.L. 19/08/2005, n.194:** Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale;
- **L.R. 12 febbraio 2002 n. 3:** Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

2.2 Quadro vincolistico vigente

L'impianto esistente dalla ditta COMETALF srl è ubicato nel Comune di Francavilla Fontana (BR) in Via Gorizia. L'area, di circa 5675 mq, è inquadrabile al Foglio 136, p.lle 1867 e 1994 del catasto fabbricati e al Foglio 136, p.la 1993 del catasto terreni.

2.2.1 Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio e Beni Ambientali" (P.U.T.T./p)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio e Beni Ambientali" è stato adottato dalla giunta regionale con deliberazione n. 1748 del 15/12/2000 e successivamente verificato con D.G.R. n. 1422 del 30/09/2002 insieme ai criteri, alle modalità ed ai principi generali in materia di pianificazione paesistica fissati dall'Accordo 19/4/2001 tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio.

Il PUTT, in adempimento a quanto disposto dalla legge 08.08.85 n.431 e dalla legge regionale 31.05.80 n.56, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di:

- tutelare l'identità storica e culturale dello stesso,
- rendere compatibile la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale,
- promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.

Le norme contenute nel Piano non trovano applicazione all'interno dei territori disciplinati dai piani delle Aree di Sviluppo Industriale.

Il PUTT al Titolo II definisce e disciplina gli interventi ammessi negli "AMBITI TERRITORIALI ESTESI, che sono perimetrati, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, di:

- *valore eccezionale ("A")*, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- *valore rilevante ("B")*, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

- *valore distinguibile ("C")*, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- *valore relativo ("D")*, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individui una significatività;
- *valore normale ("E")*, laddove non è direttamente dichiarabile un valore paesaggistico.

Con riferimento a tali ambiti, l'area in questione ricade all'interno della classe E "Valore normale". Le NTA prevedono all'art. 2.02 "indirizzi di tutela" che in tali ambiti debbano essere perseguiti gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione paesaggistico ambientale nel rispetto di un indirizzo di tutela volto alla valorizzazione delle peculiarità del sito.

Lo stesso Piano all'art. 3.01 del Titolo III AMBITI TERRITORIALI DISTINTI stabilisce che in riferimento ai sistemi territoriali del Titolo II, gli elementi strutturanti si articolano nei sottosistemi:

- assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- copertura botanico vegetazionale, colturale e presenza faunistica;
- stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Per ciascuno dei sottosistemi e delle relative componenti, le norme relative agli ambiti territoriali distinti specificano:

- la definizione che individua, con o senza riferimenti cartografici, l'ambito nelle sue caratteristiche e nella sua entità minima strutturante;
- la individuazione dell'area di pertinenza (spazio fisico di presenza) e dell'area annessa (spazio fisico di contesto);
- i regimi di tutela;
- le prescrizioni di base.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

L'opera è localizzata in area in cui sussistono le seguenti condizioni vincolistiche:

Vincoli e segnalazioni architettonici - archeologici	NO
Idrologia superficiale	NO
Vincolo idrogeologico	NO
Usi civici	NO
Emergenze geo-morfologiche	NO
Decreti Galassi	NO
Boschi – macchia – biotipo – parchi	NO
Vincolo faunistico	NO
Vincolo paesaggistico ex legge 1497/39	NO

Pertanto, con specifico riferimento agli Ambiti Territoriali Distinti, l'area in oggetto non è interessata dalla presenza di alcun elemento di tutela.

2.2.2 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Con riferimento al Piano Regolatore Generale del Comune di Francavilla Fontana, lo stabilimento della ditta Cometal, individuato nel catasto terreni del comune censuario al fog. 136 particella 1994 ricade in Zona Agricola - E.

L'impianto dista oltre 250 m dall'agglomerato abitato del comune di Francavilla Fontana in un'area caratterizzata dalla presenza di altri insediamenti artigianali e commerciali.

2.2.3 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Al fine di valutare la compatibilità dell'area si è proceduto ad effettuare una verifica sistematica con il PPTR adottato. Pertanto, nei paragrafi seguenti verranno analizzati nel dettaglio i rapporti dell'area con le seguenti componenti del PPTR:

- Ambiti Paesaggistici (di cui al Titolo V delle NTA al PPTR adottato);
- Struttura Idrogeomorfologica:

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

- Componenti Geomorfologiche (di cui alla tavola 6.1.1. del PPTR);
- Componenti Idrologiche (di cui alla tavola 6.1.2. del PPTR);
- **Struttura Ecosistemica ed Ambientale:**
 - Componenti Botanico Vegetazionali (di cui alla tavola 6.2.1. del PPTR);
 - Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici (di cui alla tavola 6.2.2. del PPTR);
- **Struttura Antropica e Storico-Culturale:**
 - Componenti culturali e insediative (di cui alla tavola 6.3.1. del PPTR);
 - Componenti dei Valori Percettivi (di cui alla tavola 6.3.2. del PPTR).

Con riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, adottato con Delibera di Giunta Regionale n.1435 del 2 agosto 2013, pubblicata sul BURP n. 108 del 06.08.2013 e con successiva D.G.R. n. 2022 del 29/10/2013 di modifica del testo delle Norme Tecniche di Attuazione, si osserva che l'area in oggetto non ricade in alcuna componente di cui alla parte 6 del citato piano.

In particolare, la struttura idrogeomorfologica (di cui alla lettera a) dell'art. 39 e seguenti delle NTA adottate) è descritta al punto 6.1 del PPTR e dalle relative tavole 6.1.1. "Componenti geomorfologiche" e 6.1.2 "Componenti idrologiche" rispetto alle quali è evidente che l'area non rientra in alcuna componente individuata nelle citate tavole.

La struttura ecosistemica ed ambientale è descritta agli art. 58 e 59 delle NTA del PPTR adottato e rappresentati nelle Tavole 6.2.1. "Componenti Botanico - Vegetazionali" e 6.2.2. "Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici" rispetto alle quali l'area non rientra in alcuna perimetrazione proposta.

La struttura Antropica e Storico-Culturale è disciplinata al capo IV del Titolo VI delle NTA del PPTR attuato. In tale struttura lo strumento PPTR prevede l'individuazione di componenti culturali e insediative comprendenti e ulteriori contesti come descritti alle tavole 6.3.1.

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.*

“Componenti culturali e insediative” e 6.3.2. “Componenti dei Valori Percettivi” rispetto alle quali l’area non rientra in alcuna perimetrazione proposta.

Pertanto, essendo l’attività già esistente, non prevedendo alcuna modifica strutturale e/o impiantistica e, soprattutto, non interessando alcun bene tutelato dal piano in esame, l’intervento in oggetto può essere considerato come compatibile con quanto previsto dalle finalità del piano.

2.2.4 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Con deliberazione n° 25 del 15/12/2004 l'Autorità di Bacino della Puglia ha adottato il Piano di Bacino della Puglia, stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Successivamente all'adozione, ed entro il 21/3/2005, sono pervenute n° 251 osservazioni per modificare le perimetrazioni adottate o per perimetrare nuovi siti. Per la valutazione di tali istanze sono state istituite sette commissioni, una per Provincia. Al termine dei lavori di valutazione delle istanze pervenute, il Comitato Tecnico ha approvato le nuove perimetrazioni e le modifiche a quelle già definite ed ha modificato le norme tecniche precedentemente adottate.

Sicché, con deliberazione n° 39 del 30/11/2005 la medesima Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per i bacini regionali e per il bacino interregionale del fiume Ofanto composto da:

- Elenco dei Comuni ricadenti nell'AdB Puglia;
- Relazione di Piano;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Elaborati cartografici.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

In relazione alle condizioni idrauliche, oltre alla definizione degli alvei fluviali in modellamento attivo e delle aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità, vengono distinte tre tipologie di aree a diverso grado di pericolosità idraulica:

- 1) Aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.): in tali aree sono esclusivamente consentiti:
 - a. interventi di sistemazione idraulica;
 - b. interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati;
 - c. interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
 - d. interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
 - e. interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
 - f. interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo;
 - g. adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
 - h. ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico-sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale;
 - i. realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata;
- 2) Aree a media pericolosità idraulica (M.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. sono esclusivamente consentiti anche:
 - a. interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lettera d) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

- b. ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.
- 3) Aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.): in tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree a A.P. e M.P., sono consentiti anche:
- a. tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale a valle della redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

Con specifico riferimento al Piano in esame, l'area su cui insiste l'attività della ditta COMETALF srl non è interessata da alcun vincolo.

2.2.5 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Contestualmente all'adozione da parte della Regione Puglia del Progetto di Piano di Tutela delle Acque, sono entrate in vigore le "Prime misure di Salvaguardia" che rimangono vigenti fino alla definitiva approvazione del Piano di Tutela.

Tali misure sono divise in:

- Misure di Tutela quali-quantitativa dei corpi idrici sotterranei;
- Misure di salvaguardia per le zone di protezione speciale idrogeologica;
- Misure integrative.

Nelle stesse misure di salvaguardia vengono indicate le "Aree a vincolo d'uso degli acquiferi".

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Nelle aree interessate da contaminazione salina, come nelle aree di tutela quali-quantitativa, sono entrate in vigore una serie di misure di salvaguardia che si applicano alle nuove concessioni per l'emungimento di acque di falda o al rinnovo delle stesse.

L'area di progetto ricade in alcuna area interessata da contaminazione salina di cui alla tavola B del PTA, per le quali le NTA del PTA (pubblicate sul BURP n. 102 del 18/07/2007) prevedono le seguenti azioni di tutela:

- è sospeso il rilascio di nuove concessioni per il prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini irrigui o industriali;
- è consentito il prelievo di acque marine di invasione continentali per usi produttivi (itticoltura, mitilicoltura) per impianti di scambio termico o dissalazione a condizione che:
 - le opere di captazione siano realizzate in maniera tale da assicurare il perfetto isolamento del perforo nel tratto interessato dalla circolazione di acque dolci e di transizione,
 - venga indicato preventivamente il recapito finale delle acque usate nel rispetto della normativa vigente.
- In sede di rinnovo della concessione, devono essere sottoposte a verifica le quote di attestazione dei pozzi al di sotto del livello del mare, con l'avvertenza che le stesse non risultino superiori a 25 volte il valore del carico piezometrico in quota assoluta (riferita al l.m.m.)
- In sede di rinnovo della concessione, nel determinare la portata massima emungibile occorre considerare che la stessa non determini una depressione dinamica del carico piezometrico assoluto superiore al 50% del valore dello stesso carico e comunque tale che le acque estratte abbiano caratteristiche qualitative compatibili con le caratteristiche dei terreni e delle colture irrigue.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

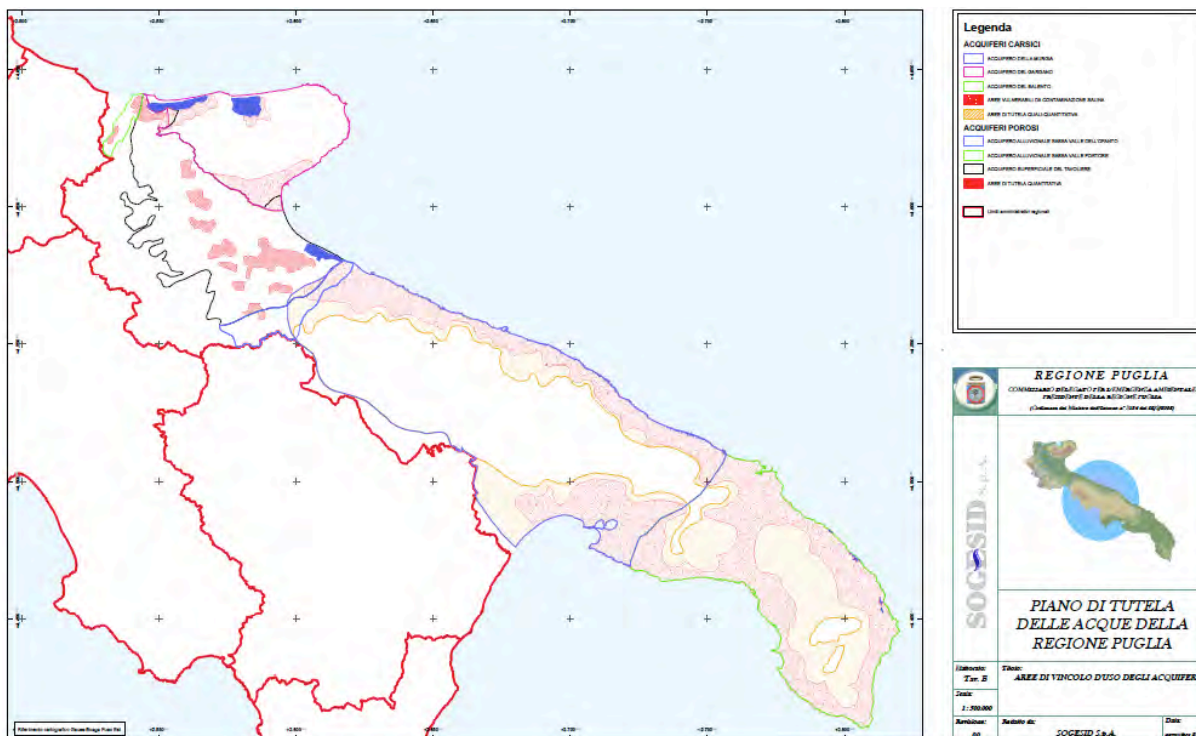


Figura 1: Tavola B allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

2.2.6 Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia

Il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali in Puglia approvato con D.G.R. n. 2668 del 28/12/2009, definisce, al Titolo II, art. 15, i criteri di localizzazione di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

In particolare è definito un quadro di sintesi, che abbina ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione a seconda delle caratteristiche urbanistiche ed ambientali dell'area interessata, con le seguenti attribuzioni:

- Vincolante;
- Escludente;
- Penalizzante;
- Preferenziale.

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Con riferimento all'USO DEL SUOLO, l'impianto non interessa aree interessate da boschi e foreste, né aree di pregio agricolo.

Con riferimento ai CARATTERI FISICI DEL TERRITORIO, l'impianto non ricade in area collinare né in area carsica o oggetto di area paracarsica comprensiva di grotte e doline.

Con riferimento alla TUTELA DELLA POPOLAZIONE, l'impianto è ubicato ad una distanza da nuclei abitati maggiore di 200 metri.

Con riferimento alla TUTELA QUALITÀ DELL' ARIA, l'impianto non ricade né nella zona B, né nella zona C della zonizzazione effettuata dal Piano Regionale di Qualità dell'Aria.

Con riferimento alla PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE, l'impianto non ricade in aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, né in aree di protezione dei corpi idrici sotterranei, né in zone ad elevata o alta vulnerabilità come individuate nel Piano di Tutela delle Acque.

Con riferimento alla TUTELA DA DISSESTI e CALAMITÀ, l'impianto non ricade in area destinata al contenimento delle piene, né in area soggetta a rischio idraulico ed idrogeologico molto elevato, né in fascia di pertinenza fluviale.

Con riferimento alla PROTEZIONE DELLE RISORSE NATURALI, l'impianto non ricade in aree naturali protette, né in zone SIC e ZPS, né in zone umide.

Con riferimento alla PROTEZIONE DEI BENI AMBIENTALI E CULTURALI, l'impianto non ricade in territori costieri, né in aree di pertinenza o annesse a corsi d'acqua, o a beni paesaggistici o a beni storico artistici o a zone di particolare interesse ambientale (comprese le oasi di protezione).

Con riferimento agli ASPETTI STRATEGICO FUNZIONALI, l'impianto è servito dalla rete viabile e presenta una buona viabilità d'accesso, è dotato di energia elettrica.

Con riferimento al PRG COMUNALE, l'impianto non interessa fasce di rispetto di alcun tipo e la destinazione urbanistica dell'area non è né A, né B, né C.

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Il PGRS prevede che la localizzazione dei nuovi impianti di recupero/smaltimento rifiuti speciali debba essere, in maniera vincolante, in area tipizzata come Industriale.

Per gli impianti esistenti che non rispettano i criteri localizzativi, il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia prevede che vengano attivate le procedure di delocalizzazione o debbano essere previste idonee misure di mitigazione/compensazione (cfr. §15 pagina 2524 e seguenti – Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia – BURP n. 16 del 26/01/2010).

Pertanto, al fine di meglio valutare la compatibilità dell'intervento in oggetto con il Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia appare importante osservare che l'impianto è esistente da diversi anni (il primo rilascio di autorizzazione risale al 2009). Inoltre relativamente alla indicazione di "vincolante" (di cui al Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia – BURP n. 16 del 26/01/2010) per gli ampliamenti e le varianti sostanziali si precisa che non è previsto alcun ampliamento di superficie da destinare all'attività e che la definizione di variante sostanziale riportata precedentemente può essere tratta dall'art. 5, comma 1, lettera l-bis della parte Seconda del D. Lgs. 152/06 attualmente vigente che, testualmente indica:

l-bis) modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica all'installazione che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

Essendo il progetto non assoggettabile alla disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in quanto non riconducibile, per tipologia e quantità alle attività di cui all'Allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/06, la "sostanzialità" della modifica è demandata ad uno specifico parere dell'Autorità Competente.

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Lo Studio di Impatto Ambientale effettuato non ha evidenziato un incremento significativo degli impatti negativi potenziali generati dal progetto in esame e, pertanto, si ritiene che, sebbene il progetto preveda un incremento della potenzialità di recupero, questa non debba considerarsi come “sostanziale” ai sensi del citato art. 5, comma 1, lettera l-bis del D. Lgs. 152/06.

Pertanto, sempre nel rispetto dei criteri di cui al citato Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Puglia, la ditta intende mettere in atto alcune azioni di mitigazione/compensazione che possono essere così riassunte:

- Verrà implementato l’attuale sistema di abbattimento delle polveri tramite l’attivazione di nuovi irrigatori e verrà effettuato, conformemente a quanto evidenziato dall’analisi dell’impatto potenziale generato dalla dispersione delle polveri, un monitoraggio annuale delle polveri totali diffuse presso il recettore più vicino;
- All’atto di rinnovare il parco mezzi, le attrezzature o i macchinari, saranno privilegiati quelli dotati di un adeguato sistema di isolamento acustico e/o sistema di abbattimento/contenimento delle emissioni di polveri.

2.2.7 Aree Naturali Protette

La tutela e la conservazione della natura in Italia ha con la Legge Quadro 394/1991 “Aree Naturali Protette” uno strumento normativo per l’istituzione di zone protette, classificabili in:

- Parchi Nazionali;
- Parchi Naturali Regionali;
- Riserve Naturali (Statali e Regionali);
- Aree Marine Protette.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

I parchi naturali vengono istituiti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio sentita la Regione. Le riserve naturali statali sono istituite con decreto del Ministero, sentite le Regioni.

La gestione delle Aree protette è demandata a enti gestori, nominati dal Ministero dell'Ambiente che possono avvalersi di strumenti operativi quali: il Regolamento del Parco, il Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili ed il Piano del Parco. Quest'ultimo è redatto dall'Ente Parco entro 6 mesi dalla sua istituzione, adottato dalla Regione entro i successivi 4 anni, dopo aver sentito gli Enti locali. Il Piano pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale è immediatamente vincolante e sostituisce ad ogni livello i piani territoriali tematici, i piani paesistici ed ogni altro strumento di pianificazione.

La differenza che esiste fra Parchi Nazionali e Parchi Regionali è che i primi hanno una valenza assoluta mentre i secondi hanno una influenza locale. Le riserve, invece, sono uno strumento per la tutela di una o più specie o di uno o più ecosistemi.

Nei Parchi e nelle Riserve, caratterizzate per loro definizione da presenza umana non intensa, non è consentito il cambiamento di uso del suolo, le nuove costruzioni e gli ampliamenti delle esistenti; al contrario sono consentiti la coltivazioni secondo tecniche tradizionali, la realizzazione di infrastrutture strettamente necessarie per l'area protetta, l'utilizzo delle risorse secondo quanto previsto dal piano stesso.

La provincia di Brindisi è caratterizzata dalla presenza di paesaggi di elevata importanza naturalistica-ambientale, alcuni dei quali sono tutelati dalla Rete Natura 2000 e della aree protette nazionali e regionali che si integrano e si sovrappongono fra di loro.

La Regione Puglia ha previsto con la legge regionale n. 19 del 24.07.1997 "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette della Regione Puglia*" una serie di aree naturali protette nella provincia di Brindisi.

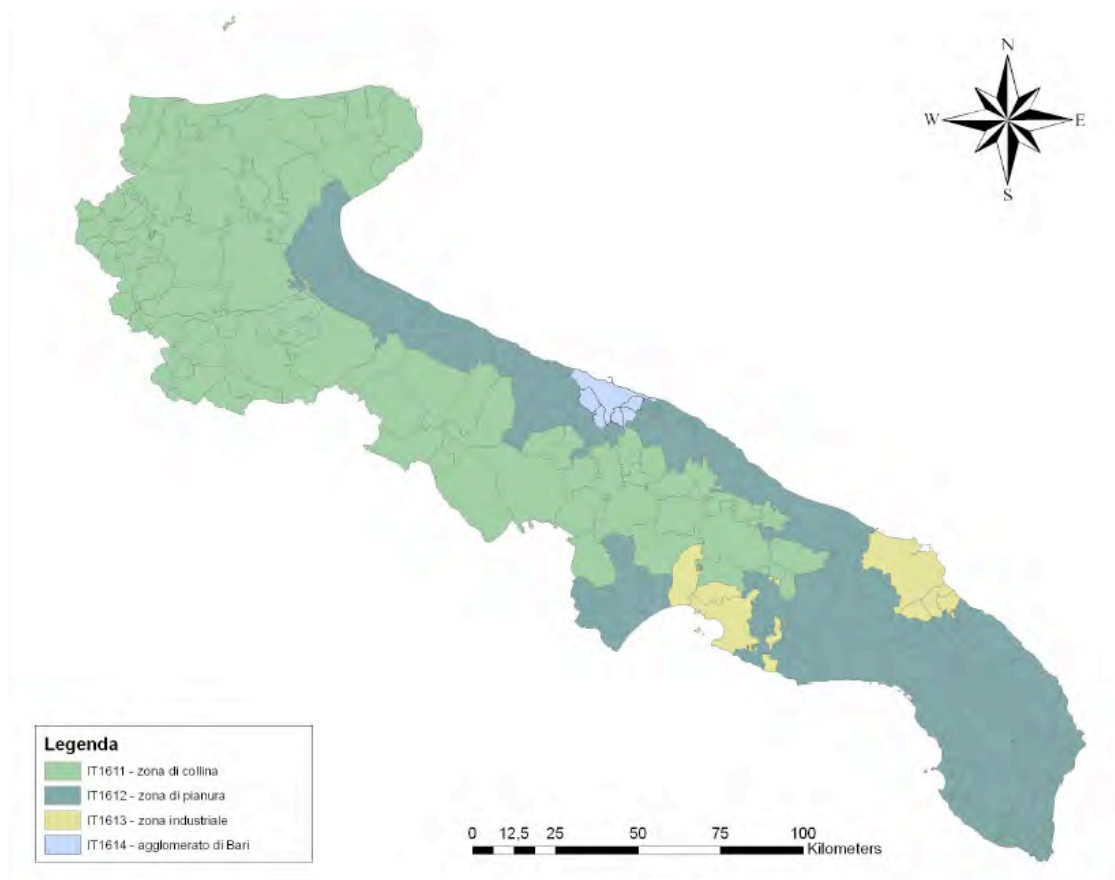
Attualmente, in Provincia di Brindisi sono istituite aree protette facente parte della Rete Natura 2000 per la protezione di habitat e specie animali e aree protette facente parte del sistema di protezione della natura a livello nazionale e regionale.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Si fa presente che, nell'intorno dell'area di studio, non sono presenti aree protette appartenenti ad alcun sistema di protezione.

2.2.8 Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

La Regione Puglia, in attuazione del disposto del D.Lgs. 155/2010, ha effettuato una zonizzazione del proprio territorio, secondo i criteri di cui all'Allegato I, come approvata dalla Deliberazione della Giunta Regionale N. 2979 del 29-12-2011 secondo la quale l'area in cui vi è l'insediamento in oggetto ricade nella Zona IT1612 "zona di pianura, comprendente le aree meteoroclimatiche IV e V".



IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

L'impianto in esame, come precedentemente evidenziato, non ricade all'interno della disciplina dell'AIA e non prevede l'attivazione di alcun nuovo punto di emissione e, pertanto, è compatibile con le finalità del piano in oggetto.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 Descrizione degli interventi in progetto

Come specificato nei paragrafi precedenti, l'impianto della ditta COMETALF srl è un impianto esistente e autorizzato all'esercizio di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi in procedura semplificata ex art. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. e pertanto **non sono in progetto opere di modifica strutturale e/o impiantistiche dell'impianto in quanto già conformi alla vigente normativa. Anche l'impianto di trattamento delle acque meteoriche risulta essere conforme al R.R. 26/2013.**

Sono invece previste delle modifiche relative all'incremento dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi attualmente trattati e autorizzati con D.D. 121 del 05/11/2014.

Con specifico riferimento all'impianto di trattamento delle acque meteoriche si rileva che, allo stato attuale, l'impianto è conforme al vigente R.R. 26/2013 in quanto prevede, per le acque di prima pioggia, un accumulo preliminare in vasca stagna opportunamente dimensionata mentre per le successive un sistema di trattamento (grigliatura, desabbiatura e disoleazione) e un successivo accumulo in vasca stagna per un riutilizzo.

Con riferimento alle modifiche gestionali il progetto prevede che vengano parzialmente ripristinati i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi trattati autorizzati precedentemente alla Determina Dirigenziale n. 121/2014.

3.2 Descrizione delle dimensioni di progetto

L'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi della ditta COMETALF srl è attualmente autorizzato (giusta Determinazione Dirigenziale della Provincia di Brindisi n. 121 del 05/11/2014) per i seguenti quantitativi e tipologie (ex. DM 05/02/98 e ss.mm. e ii.):

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
 SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Tipologia	Descrizione	CER	Operazioni	Q.tà t/anno
2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	[170202] [200102] [150107] [191205] [160120] [101112]	[R13]	10,00
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199]	[120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202] [100299] [120199]	[R13] [R4]	40000,00
3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e, limitatamente ai cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899] [120199]	[110599] [110501] [150104] [200140] [191203] [120103] [120104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [191002] [170407] [100899] [120199]	[R13] [R4]	5000,00
4.1	Scorie provenienti dall'industria della metallurgia dei metalli non ferrosi, ad esclusione di quelle provenienti dalla metallurgia termica del Pb, Al e Zn, scorie dalla produzione del fosforo; scoria Cubilot.	[060902] [100601] [100602] [100809] [100811] [101003]	[R13]	100,00
5.1	Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	[160116] [160117] [160118] [160122] [160106].	[R13] [R4]	1000,00
5.5	Marmitte catalitiche esauste contenenti metalli preziosi	[160801]	[R13] [R4]	10,00
5.8	Spezzoni di cavo di rame	[170401] [170411] [160118] [160122]	[R13] [R4]	250,00

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
 SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

		[160216]		
5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC.	[160216] [160214] [200136]	[R13] [R4]	200,00
6.1	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici.	[020104] [150102] [170203] [200139] [191204]	[R13]	8,00
9.1	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105] [150103] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]	[R13]	5,00
	TOTALE COMPLESSIVO ATTIVITA' [R13]-[R4]		(t/anno)	46583,00
	TOTALE OPERAZIONI DI RECUPERO [R4]	260 gg/aa	(t/giorno)	8,00

La ditta intende adeguare i quantitativi e le tipologie attualmente autorizzate all'andamento del mercato come di seguito dettagliato:

Tipologia	Descrizione	CER	Operazioni	Q.tà t/anno
1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	[150101] [150105] [150106] [200101]	[R13]	5,00
2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	[170202] [200102] [150107] [191205] [160120] [101112]	[R13]	30,00
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dai codici [100299] e [120199]	[120102] [120101] [100210] [160117] [150104] [170405] [190118] [190102] [200140] [191202] [100299] [120199]	[R13] [R4]	27000,00
3.2	Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe e, limitatamente ai	[110599]	[R13] [R4]	1000,00

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
 SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

	cascami di lavorazione i rifiuti individuati dai seguenti codici [100899] [120199]	[110501] [150104] [200140] [191203] [120103] [120104] [170401] [170402] [170403] [170404] [170406] [191002] [170407] [100899] [120199]		
4.1	Scorie provenienti dall'industria della metallurgia dei metalli non ferrosi, ad esclusione di quelle provenienti dalla metallurgia termica del Pb, Al e Zn, scorie dalla produzione del fosforo; scoria Cubilot.	[060902] [100601] [100602] [100809] [100811] [101003]	[R13]	200,00
5.1	Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni e al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili	[160116] [160117] [160118] [160122] [160106]	[R13] [R4]	2000,00
5.5	Marmitte catalitiche esauste contenenti metalli preziosi	[160801]	[R13] [R4]	10,00
5.8	Spezzoni di cavo di rame	[170401] [170411] [160118] [160122] [160216]	[R13] [R4]	100,00
5.19	Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla legge 549/93 o HFC.	[160216] [160214] [200136]	[R13] [R4]	400,00
6.1	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici.	[020104] [150102] [170203] [200139] [191204]	[R13]	2000,00
9.1	scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	[030101] [030105] [150103] [030199] [170201] [200138] [191207] [200301]	[R13]	2000,00
	TOTALE COMPLESSIVO ATTIVITA' [R13]-[R4]		(t/anno)	34745,00
	TOTALE OPERAZIONI DI RECUPERO [R4]	260 gg/aa	(t/giorno)	70

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

L'impianto è distinto funzionalmente in aree separate in conformità al disposto dall'Allegato 5 al DM 05/02/98 *"Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi"*. Tale allegato, strutturato in n.ro 8 punti, definisce le norme tecniche generali per:

1. Ubicazione;
2. Dotazioni minime;
3. Organizzazione;
4. Stoccaggio in cumuli;
5. Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra;
6. Stoccaggio in vasche fuori terra;
7. Bonifica dei contenitori;
8. Criteri di gestione.

I paragrafi seguenti riportano il confronto dello stato di fatto e di progetto per l'impianto in oggetto con quanto previsto nel citato allegato.

3.2.1 Ubicazione

L'Allegato 5 del DM 05/02/98 prevede che *"Gli impianti che effettuano unicamente l'operazione di messa in riserva, ad eccezione degli impianti esistenti, ferme restando le norme vigenti in materia di vincoli per l'ubicazione degli impianti di gestione dei rifiuti, non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni."*

Con riferimento ai criteri di ubicazione previsti dalla sopracitata norma, si fa presente che l'impianto non ricade in aree esondabili, instabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico.

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.*

L'area in oggetto ricade nel Comune di Francavilla Fontana inquadrabile catastalmente al foglio 136, particella 1994. L'area è inquadrabile tramite:

- IGM 1:100000 al foglio 203 "BRINDISI";
- IGM 1:50000 al foglio 494 "FRANCAVILLA FONTANA";
- CTR 1:5000 al foglio 494084 "FRANCAVILLA FONTANA"

Le coordinate del centroide dell'impianto sono X: 7198998 m – Y: 4489650 m (WGS84/UTM zone 33N).

3.2.2 Dotazioni minime

L'Allegato 5 del DM 05/02/98 prevede che l'impianto debba essere provvisto di:

- a) adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche;
- b) adeguato sistema di raccolta dei reflui; in caso di stoccaggio di rifiuti che contengono sostanze oleose nelle concentrazioni consentite dal presente decreto, il sistema di raccolta e allontanamento dei reflui deve essere provvisto di separatori per oli; ogni sistema deve terminare in pozzetti di raccolta "a tenuta" di idonee dimensioni, il cui contenuto deve essere avviato agli impianti di trattamento;
- c) idonea recinzione.

Con riferimento al precedente punto a), si evidenzia che l'impianto prevede di un sistema di trattamento conforme al R.R. 26/2013 costituito da una rete di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche, sistema di trattamento separato delle prime piogge, sistema di trattamento delle acque meteoriche, vasca di accumulo e scarico "troppo pieno" in subirrigazione.

Con riferimento al punto b) si evidenzia che non si prevede di trattare alcuna tipologia di rifiuti che possano dar luogo ad emissione di reflui o sostanze oleosa in quanto i materiali in ingresso dovranno essere scevri da sostanze oleose. A maggior cautela, la ditta ha comunque

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

installato un sistema di disoleazione delle acque incidenti i piazzali. Tale sistema prevede l'accumulo in vasca stagna delle sostanze oleose eventualmente drenate.

In ottemperanza al precedente punto c) lo stabilimento è dotato di una recinzione in muratura e di diverse aree a verde.

3.2.3 Organizzazione

In ottemperanza al disposto dell'allegato 5 del DM 05/02/98 che prevede che nell'impianto debbano essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime, la ditta COMETALF srl ha previsto una organizzazione degli spazi che consentono una netta separazione delle aree di stoccaggio. Infatti l'impianto in oggetto è organizzato in maniera tale da prevedere un settore per il conferimento distinto da quello di messa in riserva.

La superficie del settore di conferimento è pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Il settore della messa in riserva è organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate.

In allegato alla presente relazione è riportata una tavola con il layout dell'impianto con indicazione delle aree di messa in riserva, stoccaggio materiale recuperato e sistemi di contenimento delle possibili contaminazioni.

3.2.4 Stoccaggio in cumuli

L'Allegato 5 del DM 05/02/98 prevede che *“Ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una*

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento. Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili".

La ditta COMETALF srl effettua lo stoccaggio in cumuli di alcune tipologie di rifiuti metallici in aree opportunamente pavimentate e dotate di sistema di drenaggio delle acque meteoriche incidenti. Vista la natura non pulverulenta dei rifiuti metallici stoccati in cumuli non vi è la necessità di adottare sistemi specifici di copertura. Ad ogni buon conto la ditta ha provveduto a realizzare una recinzione perimetrale sufficientemente alta da minimizzare l'eventuale dispersione all'esterno delle polveri generate dalla movimentazione di mezzi e materiali.

3.2.5 Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra

Alcune tipologie di rifiuti in ingresso vengono stoccati in contenitori/cassoni scarrabili come schematizzato nella planimetria allegata. **I contenitori/cassoni scarrabili utilizzati a questo scopo sono selezionati tra quelli disponibili sul mercato e in possesso dei requisiti di idoneità e compatibilità chimico-fisica con il materiale/rifiuto che dovranno contenere.** Anche le ditte esterne che conferiranno i propri rifiuti avranno cura di utilizzare contenitori idonei allo scopo.

Con riferimento ai rifiuti prodotti nell'ambito delle attività di recupero, si prevede di stoccare (ex. art. 183 comma 1 lettera qq) "deposito temporaneo") tali materiali all'interno di contenitori chiusi, posizionati al di sopra del basamento impermeabile e dotati di un idoneo sistema di etichettatura con indicazione del codice CER. Non si prevede la presenza nello stabilimento di rifiuti liquidi.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

3.2.6 Stoccaggio in vasche fuori terra

Nell'impianto non si effettua alcuno stoccaggio in vasche fuori terra di rifiuti.

3.2.7 Bonifica dei contenitori

I contenitori (di cui al precedente §3.2.5) potranno essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti previo trattamento appropriato di bonifica effettuato da ditte terze.

3.2.8 Criteri di gestione

L'Allegato 5 del DM 05/02/98 prevede che i rifiuti da recuperare debbano *essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.*

Lo stoccaggio dei rifiuti è organizzato in maniera tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto stesso al fine di non pregiudicare il successivo recupero. I rifiuti da recuperare sono stoccati separatamente da quelli derivanti dalle operazioni di cernita e selezione. La movimentazione dei materiali all'interno dell'azienda avviene in modo da evitare ogni contaminazione del suolo e del sottosuolo.

3.3 Elenco dei macchinari e degli strumenti di controllo

Per essere convenientemente avviato al reimpiego il materiale in ingresso deve essere sottoposto ad una prima azione di selezione finalizzata a:

- Eliminare le sostanze estranee e/o inquinanti;

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

- Preparare il rifiuto alle operazioni di recupero di cui al sub allegato 1, allegato 1 al DM 05/02/98 per le tipologie individuate nei precedenti.

In particolare all'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti mezzi e macchinari:

- Caricatore semovente F.lli Tabarelli – mod. T385, telaio 075401
- Caricatore semovente F.lli Tabarelli – mod. T385, telaio 1017006
- Pressa cesoia Taurus mod. C873P.A7KD;
- Pressa Lollini – mod. AL4000, matricola 1608;
- Tagliaprofili ecotecnica – mod. mulino EC350, matricola 2003;
- Caricatore stradale semovente a benna Mordente – telaio n. 150, targa BR AA 178
- N.ro 3 autocarri per trasporto di cose;
- N.ro 2 semirimorchi per trasporto di cose;
- N.ro 1 semirimorchio per trasporti specifici;
- N.ro 2 trattori stradali.

3.4 Descrizione delle modalità di gestione

La ditta si propone di effettuare il recupero e la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi attraverso produzione di materie prime seconde ai sensi dell'allegato 1, suballegato 1 al DM 05/02/98.

Le operazioni di recupero previste sono quelle indicata nell'allegato C alla parte Quarta del D.Lgs 152/05 ed in particolare, la ditta si propone di svolgere le seguenti operazioni:

- [R5] "Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche";
- [R13] "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 ad R12".

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Sui rifiuti tal quali e sui materiali recuperati (End of Waste) verranno eseguiti i previsti test di cessione e/o caratterizzazione analitica in conformità al disposto dagli allegati tecnici al DM 05/02/98 e ssmmii.

Come descritto nei precedenti paragrafi, l'impianto è dotato delle dotazioni minime richieste per l'esercizio delle attività connesse al recupero e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi, in particolare è dotata delle attrezzature di cui all'articolo 6 e allegato 5 al D.M. 05/02/1998 in modo da non creare pericoli per la salute umana e pregiudizi per l'ambiente.

Le fasi lavorative necessarie per il recupero e la messa in riserva dei rifiuti speciali inerti non pericolosi sono schematizzate nella figura seguente.



Figura 2: Schema a blocchi del processo di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi

I paragrafi seguenti descrivono nel dettaglio le operazioni e le fasi lavorative previste nel processo di lavorazione dei rifiuti.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

3.4.1 Operazioni di accettazione dei rifiuti in ingresso

I rifiuti sono conferiti presso l'impianto con i mezzi delle ditte autorizzate alla raccolta e al trasporto degli stessi.

L'addetto all'accettazione, dopo aver verificato le informazioni riportate sul FIR o sulla Scheda Movimentazione SISTRI, esegue un primo controllo a vista al fine di verificare la conformità del carico con quanto indicato nel FIR o nella Scheda Movimentazione SISTRI. Dopodiché il veicolo in ingresso viene avviato alla pesatura sul bilico.

I rifiuti in ingresso vengono così suddivisi sulla base del codice CER che ne identifica, certifica e definisce la natura, le caratteristiche e la provenienza.

Al fine di poter condurre controlli a campione ovvero in caso di dubbio sulla corretta caratterizzazione dei rifiuti operata dal produttore, il carico potrà essere depositato nello stesso cassone scarrabile con cui è stato conferito all'impianto, nell'area individuata in planimetria come "area conferimento rifiuti". Una volta concluso il controllo con esito positivo, il contenuto del cassone sarà scaricato nella relativa zona.

3.4.2 Operazioni di carico/scarico e movimentazione del materiale nell'area di messa in riserva

I mezzi, pesati e controllati dal personale preposto, sono indirizzati verso l'area di messa in riserva. A favore di sicurezza e per ottimizzare il flusso di veicoli all'interno dell'area è stata realizzata una viabilità corredata da segnaletica orizzontale e verticale.

Le operazioni di carico e scarico, agevolate dalla disponibilità di ampi spazi di manovra, sono seguite e controllate da personale a terra, per evitare l'insorgere di errori grossolani durante le manovre.

Il materiale scaricato nell'area di messa in riserva è stoccato per categorie omogenee in cumuli, avendo cura che non vi sia la possibilità di miscelazione tra cumuli di rifiuti aventi

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.*

codici CER differenti. Infatti a tale scopo, l'area di messa in riserva è attrezzata con una cartellonistica verticale di facile lettura ed interpretazione.

Una volta deposto il carico, i mezzi lasciano l'area dell'impianto, dopo essere transitati nuovamente sul bilico per la pesa a vuoto.

I materiali presenti vengono movimentati da personale opportunamente addestrato e formato per tali operazioni.

Il materiale destinato al recupero, viene quindi indirizzato agli impianti di recupero per ridurne le dimensioni, separarne le ulteriori frazioni indesiderate e per produrre così le materie prime seconde (EoW).

3.4.3 Operazioni di recupero dei rifiuti inerti

Le operazioni di recupero dei rifiuti iniziano con una prima cernita manuale per la separazione del materiale grossolano non conforme. Successivamente il materiale metallico selezionato e per categorie omogenee viene inviato all'impianto per la cesoiatura e la riduzione volumetrica.

Il materiale in uscita dall'impianto, viene quindi stoccato nelle apposite aree.

Il materiale non idoneo (plastica, ferro, vetro, etc.) derivante dalle operazioni di recupero verrà stoccato in cassoni scarrabili, adeguatamente identificati, posizionati sul piazzale di ricezione e messa in riserva dei rifiuti.

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.*

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'area oggetto di indagine ricade nella porzione occidentale della Provincia di Brindisi, nel Comune di Francavilla Fontana. Nello specifico l'area in esame si trova a circa 250 metri al di fuori dell'agglomerato urbano in un'area caratterizzata dalla presenza di attività commerciali, artigianali, depositi e, talvolta, da case sparse.

I paragrafi seguenti descrivono i rapporti dell'impianto in esame con l'ambiente circostante.

4.1 Inquadramento ambientale

4.1.1 Inquadramento geografico-paesaggistico e politico-sociale.

La città di Francavilla Fontana è situata 35 km a Ovest di Brindisi lungo la SS7 "Appia" che collega Brindisi a Taranto. Il territorio comunale, si trova al confine con la provincia di Taranto e confina con i seguenti comuni:

- Ceglie Messapica a Nord, Nord-Ovest;
- San Michele Salentino a Nord, Nord-Est;
- San Vito dei Normanni a Nord, Nord-Est;
- Villa Castelli a Nord-Ovest;
- Grottaglie a Ovest;
- San Marzano di San Giuseppe a Sud-Ovest;
- Manduria a Sud;
- Sava a Sud;
- Oria a Sud-Est;
- Latiano a Est.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

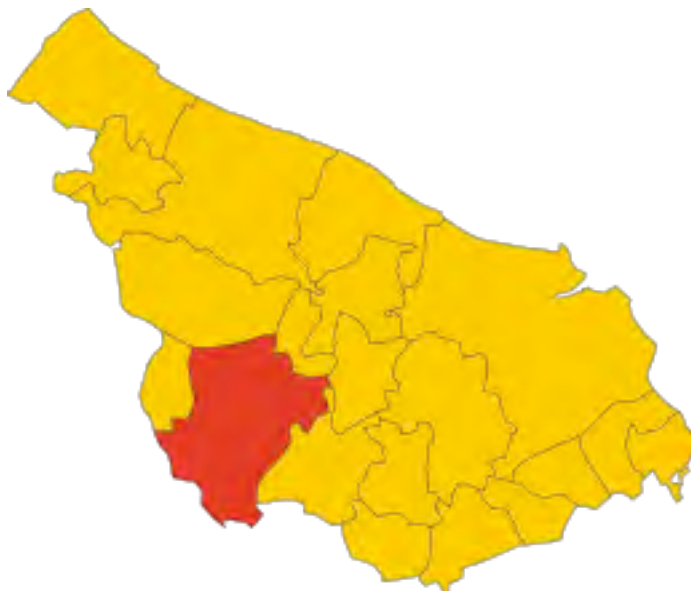


Figura 3: inquadramento geografico del comune di Francavilla Fontana

La particolare posizione della città lungo la Via Appia, antica arteria stradale di notevole importanza che collegava Roma con il porto di Brindisi e quindi con la Grecia, ha fatto sì che la città ne beneficiasse in termini di sviluppo economico e socio culturale.

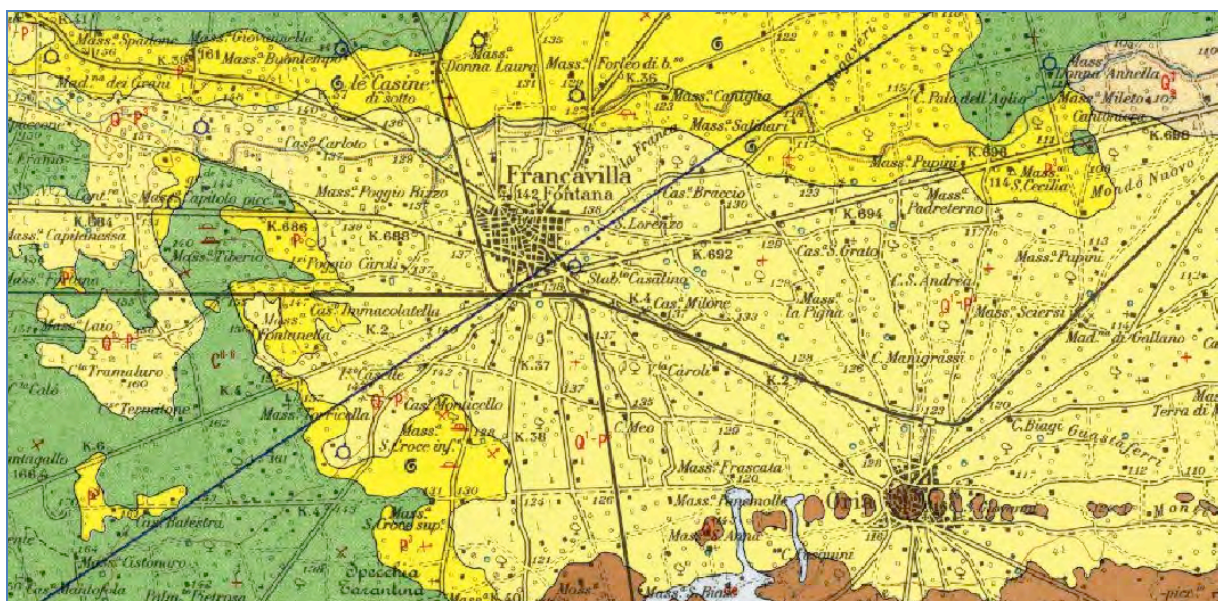
Il territorio del Comune di Francavilla Fontana presenta una spiccata vocazione agricola, commerciale e delle piccola industria. La periferia dell'agglomerato urbano è caratterizzata da una notevole presenza di attività commerciali, artigianali e di piccole realtà industriali. La città ha una popolazione di circa 36500 abitanti (fonte ISTAT).

4.1.2 Geologia e Idrogeologia

L'area di studio dal punto di vista geologico è caratterizzata, dalla presenza di formazioni sedimentarie di deposizione in ambiente prevalentemente marino (Riferimento Carta Geologica D'Italia Fg. 203 Brindisi scala 1:100.000 e rilevamento geologico dettagliato di campagna). Entrando nello specifico è possibile distinguere le seguenti formazioni geologiche affioranti (dal più antico al più recente):

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

- Depositi alluvionali recenti o attuali (Olocene);
- Depositi Marini Terrazzati (Pleistocene Medio – Superiore);
- Argille Subappennine (Pleistocene Inferiore – Medio)
- Calcareni di Gravina (Pliocene Superiore con passaggi al Pleistocene Inferiore);
- Calcare di Altamura (Cretaceo: attribuibili al Senoniano – Turoniano).



Stralcio della Carta Geologica d'Italia 1:100.000

Nell'area di studio affiorano le Calcareni di Gravina (Pliocene Superiore); Le Calcareni di Gravina rappresentano il livello basale del ciclo sedimentario della Fossa Bradanica. Si tratta di calcareniti organogene, variamente cementate, porose, biancastre, grigie e giallognole, costituiti da clasti derivanti dalla degradazione dei calcari cretacei nonché da frammenti di Briozoi, Echinoidi, Crostacei e Molluschi. Talvolta la parte basale della formazione a contatto con il calcare, si ha un conglomerato ciottoli calcari più o meno arrotondati, con matrice calcarea bianca, gialla o rossastra. Tale Formazione affiora estesamente nell'area di studio.

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

La permeabilità delle formazioni affioranti sono tali da favorire una rapida infiltrazione in profondità delle acque meteoriche impedendo un prolungato ruscellamento. Pertanto, risulta carente una rete idrografica superficiale con carattere permanente mentre si registrano unicamente talune aree in cui si esplica un ruscellamento diffuso in occasione di precipitazioni meteoriche particolarmente copiose.

La falda profonda circola nelle rocce carbonatiche del basamento che risultano permeabili per fratturazione e carsismo. La falda profonda segue una conformazione a lente tipica della Penisola Salentina.

La falda profonda presenta deflusso verso il mare, i carichi piezometrici risultano sempre modesti. Nell'area di studio la falda profonda ha quote piezometriche pari a circa 10 metri s.l.m.m..

4.1.3 Clima

Dal punto di vista biogeografico, l'area rientra interamente nella sub regione mediterranea-orientale, adriatica pugliese (Rivas-Martínez et al., 2004); dal punto di vista climatico, le precipitazioni medie e le temperature medie annuali variano a seconda che si tratti del settore costiero brindisino o del settore murgiano in generale la piovosità si attesta attorno ai 626 mm di pioggia/anno. In inverno si registrano un maggiore numero di giorni piovosi rispetto al periodo di deficit idrico che inizia in Primavera e prosegue in Estate (fino a Agosto) e nel periodo autunnale risulta essere interessato da fenomeni temporaleschi brevi ma intensi.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

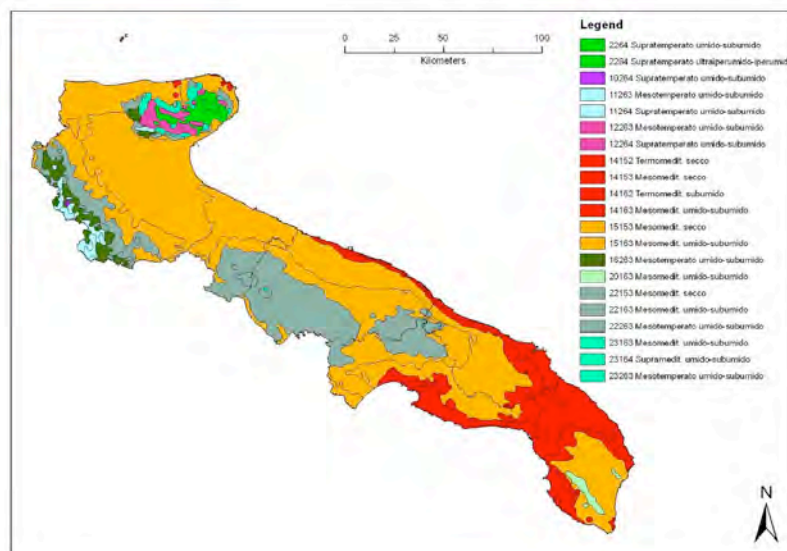


Figura 4: Carta del Fitoclima, secondo Rivas-Martínez (2004), della Regione Puglia (elab. L.Palmisano)

La città di Francavilla ricadono all'interno della classe fitoclimatica "mesomediterranea secca".

In base alle medie di riferimento, la temperatura nel corso dell'anno raggiunge valori minimi invernali intorno ai 7°C e valori massimi estivi molto vicini ai 28°C, evidenziando una escursione annua che si aggira intorno ai 20 °C (Figura 5). Tuttavia si registrano minimi al di sotto dei 0°C nel periodo invernale e valori estivi vicini ai 40 °C, anche se occasionalmente. Generalmente in estate le temperature massime possono raggiungere valori intorno ai 36-38 °C

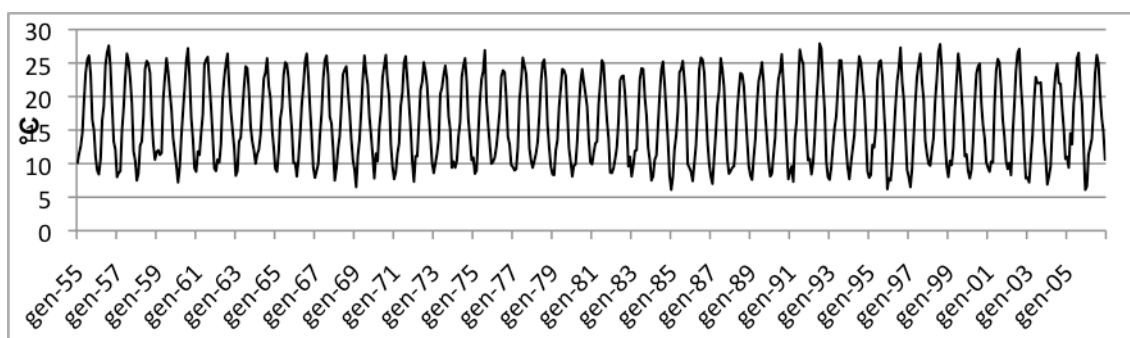


Figura 5: Andamento medio mensile della temperatura dal 1951 al 2001 (Fonte: SCIA).

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

I venti che predominano nell'area del brindisino provengono da NNO con una percentuale pari al 16,2%, seguono i venti da ONO (10.2%) e da S con una frequenza del 11%. I venti da N fanno registrare una percentuale pari al 7.5%, mentre a SSE compete un frequenza pari al 7% di tutte le osservazioni. I venti provenienti dal primo e secondo quadrante hanno un'incidenza piuttosto esigua; il vento da NNE si attesta intorno al 6.2%, mentre i venti da ENE, E ed ESE fanno registrare il minor numero di casi con il percentuali intorno al 3%.

La classe delle calme risulta piuttosto frequente, esse costituiscono, infatti, il 17.93% dell'intera popolazione (Figura 6).

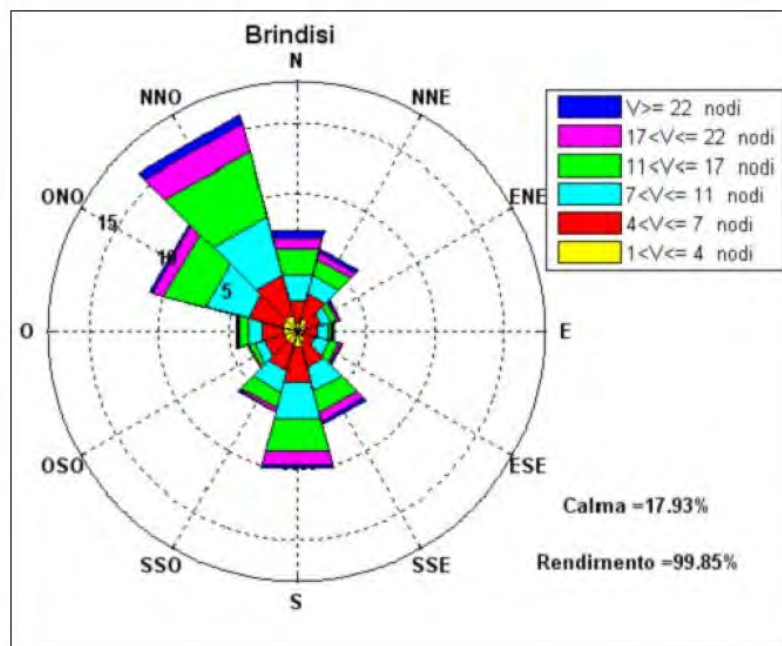


Figura 6. Frequenze di apparizione annuali dei venti.

4.2 Naturalità e valenza ecologica

Il patrimonio ambientale della Provincia di Brindisi è costituito da un mosaico paesaggistico costituito da diversi ambienti naturali e seminaturali. La particolare politica adottata attraverso la pianificazione territoriale, dedicata allo sviluppo sostenibile, ha valorizzato l'ambiente naturale grazie alla conservazione di differenti aree ad alto valore naturalistico, tutelando e difendendo gli importanti processi naturali e permettendo una sostenibile

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
 SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

evoluzione del sistema economico- ambientale integrando le esigenze di mercato con l'equilibrio tra uomo e natura.

Infatti nel territorio provinciale, come si evince dalla tabella seguente (Tabella 1), sono state istituite Siti di Importanza Comunitaria, SIC, e Zone ad Protezione Speciale , ZPS, secondo la direttiva Habitat 92/43/CE, insieme a differenti aree protette sia regionali che statali (LR 19/97) riuscendo a ricoprire circa il 9% dell'intero territorio .

Tabella 1: Parchi, SIC, ZPS e Riserve Naturali Statali nel territorio brindisino

Siti	Comune di appartenenza	Tipo Vincolo	Legge Istitutiva
TORRE GUACETO	CAROVIGNO	RISERVA NATURALE STATALE	LQ 394/191
BOSCO DI S. TERESA E DEI LUCCI	BRINDISI	RISERVA NATURALE REGIONALE	LR 23/2002
BOSCO DI CERANO	BRINDISI - SAN PIETRO VERNOTICO	RISERVA NATURALE REGIONALE	LR 26/2002
DUNE COSTIERA DA TORRE CANNE A S. LEONARDO	FASANO - OSTUNI	PARCO NATURALE REGIONALE	LR 30 e 31/2006
SALINE DI PUNTA DELLE CONTESSE	BRINDISI	PARCO NATURALE REGIONALE	LR 28/2002
LITORALE BRINDISINO	OSTUNI - FASANO	SIC	DM 157/05
MURGIA SI SUD - EST	OSTUNI - Ceglie M.	SIC	DM 157/05
TORRE GUACETO E MACCHIA S. GIOVANNI	CAROVIGNO - BRINDISI	SIC	DM 157/05
FOCE CANALE GIANCOLA	BRINDISI	SIC	DM 157/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	SIC	DM 157/05
BOSCO TRAMAZZONE	BRINDISI - SAN PIETRO VERNOTICO	SIC	DM 157/05
BOSCO S. TERESA	BRINDISI	SIC	DM 157/05
BOSCO I LUCCI	BRINDISI	SIC	DM 157/05
BOSCO CURTIPITRIZZI	CELLINO SAN MARCO	SIC	DM 157/05
LITORALE BRINDISINO	OSTUNI - FASANO	SIC MARE	DM 157/05
TORRE GUACETO E MACCHIA S. GIOVANNI	CAROVIGNO - BRINDISI	SIC MARE	DM 157/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	SIC MARE	DM 157/05
BOSCO TRAMAZZONE	BRINDISI - SAN PIETRO VERNOTICO	SIC MARE	DM 157/05
RAUCCIO	BRINDISI - SAN PIETRO VERNOTICO	SIC MARE	DM 157/05
TORRE GUACETO	CAROVIGNO - BRINDISI	ZPS	DM 168/05
STAGNI E SALINE DI PUNTA DELLA CONTESSA	BRINDISI	ZPS	DM 168/05

Nell'intorno dell'area di studio non sono presenti aree naturali di particolare pregio ecologico.

4.3 Sistema Informativo Territoriale

Per una più completa analisi e valutazione degli aspetti ambientali circostante l'area di indagine e per effettuare una migliore stima degli impatti potenziali riferibili al progetto in esame, si è proceduto a realizzare un Sistema Informativo Territoriale (SIT) in ambiente GIS (Geographic Information System) utilizzando software di tipo open-source come GRASS e QUANTUM-GIS (Figura 7).

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

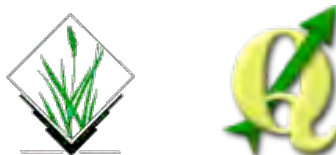


Figura 7: I software open source GRASS e QUANTUM-GIS sono disponibili ai seguenti indirizzi internet <http://grass.osgeo.org/index.php> e <http://www.qgis.org>.

I dati di base utilizzati sono quelli messi a disposizione, tramite servizio *download* e *WMS*, dal Sistema Informativo Territoriale e dall'Ufficio Parchi della Regione Puglia e dal Geoportale Nazionale, rispettivamente disponibili ai seguenti indirizzi internet: <http://sit.puglia.it>, <http://ecologia.regione.puglia.it/> e <http://www.pcn.minambiente.it/GN/>.

Il sistema di riferimento utilizzato è UTM-WGS84-fuso 33N.

Al fine di confermare la rispondenza dei dati disponibili in bibliografia, sono state condotte delle specifiche campagne di indagine nell'intorno dell'area di studio per valutare gli aspetti legati all'uso del suolo, alla vegetazione, alla presenza di eventuali habitat inseriti nella Direttiva 92/43/CE (direttiva "habitat").

Per la valutazione dei possibili impatti derivanti dall'esercizio dell'attività di cui al presente progetto, si è considerata una superficie buffer di 500 metri posizionata nel centroide della superficie aziendale.

4.4 Carta dell'Uso Attuale del Suolo

Per la caratterizzazione dell'uso del suolo si è analizzato il territorio circostante utilizzando software GIS che hanno consentito di effettuare le necessarie operazioni di intersezione e sovrapposizione dei diversi strati informativi utilizzati.

A tale scopo si è proceduto con la georeferenziazione dell'impianto in oggetto su cartografia CTR 1:5000 fornita dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia e con la successiva definizione di un'area buffer con centro posto sulle coordinate del centroide del perimetro dell'impianto.

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

L'area così ottenuta è stata sovrapposta alla cartografia di Uso del Suolo (realizzata secondo la metodologia Corine Land Cover) fornita dalla Regione Puglia e, a seguito di un'operazione di intersezione tra layers, si è ottenuta una nuova area composta dalle varie classi di uso del suolo presenti nella porzione di territorio considerata.

Per la definizione delle classi di uso del suolo ci si è avvalsi del *“Manuale di Fotointerpretazione per la redazione della Carta dell'Uso del Suolo”* rilasciato dalla Regione Puglia. Il livello di dettaglio maggiore utilizzato per la definizione delle classi di uso del suolo è il Livello IV, così come definito dalle metodologie standard di interpretazione del Corine Land Cover (2006) con ampliamento al IV livello. Il Manuale prevede quindi 69 classi, suddivise in 4 livelli (Livello I, Livello II, Livello III e, appunto, Livello IV).

Il livello I prevede le seguenti 5 classi:

1. SUPERFICI ARTIFICIALI;
2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE;
3. SUPERFICI BOSCADE ED ALTRI AMBIENTI NATURALI;
4. AMBIENTE UMIDO;
5. AMBIENTE DELLE ACQUE.

Il Livello II prevede 15 classi, il Livello III 42 ed il Livello IV 69. Nel seguito del paragrafo saranno riportate le caratteristiche di uso del suolo relativamente alle classi (di livello III e IV) individuate all'interno dell'area indagata.

Dopo aver effettuato l'*overlay* dei diversi strati informativi, si è effettuata la misura della copertura (in mq) delle singole classi di uso del suolo presenti nell'area indagata, consentendo così una misura della copertura percentuale relativa.

Al fine inoltre, di verificare la coerenza dei dati bibliografici con l'uso attuale del suolo, il sottoscritto dott. Luigi Palmisano, coadiuvato dalla Botanica dott.ssa biol. Paola Ernandes, dell'Università del Salento, ha proceduto ad effettuare delle specifiche campagne di indagine nel territorio.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

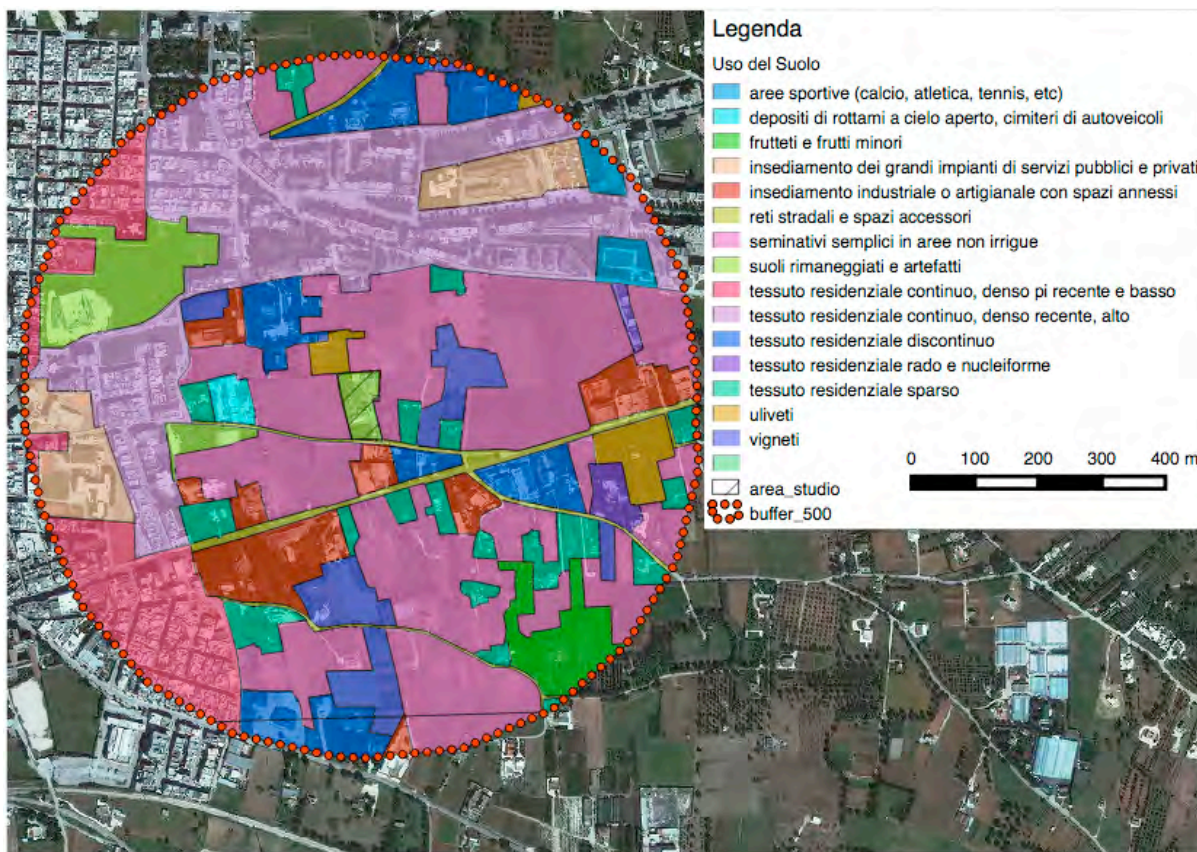
Dall'analisi dei dati ottenuti emerge che l'intorno dell'area di studio è caratterizzata dalla presenza di complessive 15 classi di Livello IV, distribuite in 11 classi di Livello III, 6 di Livello II e 2 di Livello I.

La classe che presenta l'estensione maggiore nell'area è la classe 2.1.1.1 "seminativi semplici in aree non irrigue" che occupa circa il 30% del totale dell'area indagata. La caratteristica tipica del territorio, ovvero la presenza di una elevata frammentazione e diversità di classi di uso del suolo si evidenzia con la presenza di numerose e diversificate classi di uso del suolo.

Tabella 2: Classi di uso del suolo presenti nell'intorno dell'area di studio. I livelli e le classi sono riferibili al Manuale di fotointerpretazione della Regione Puglia.

Interpretazione della Regione Puglia.						
LIVELLO_1	LIVELLO_2	LIVELLO_3	LIVELLO_4	DESC_	Totale (mq)	%
1	11	111	1112	tessuto residenziale continuo, denso pi recente e basso	76595	8,1
			1113	tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	209697	22,2
		112	1121	tessuto residenziale discontinuo	64300	6,8
			1122	tessuto residenziale rado e nucleiforme	7863	0,8
			1123	tessuto residenziale sparso	46451	4,9
	12	121	1211	insediamento industriale o artigianale con spazi annessi	56025	5,9
			1213	insediamento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	42540	4,5
		122	1221	reti stradali e spazi accessori	21418	2,3
	13	132	1322	depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	4650	0,5
		133	1332	suoli rimaneggiati e artefatti	44208	4,7
	14	142	1422	aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	10528	1,1
2	21	211	2111	seminativi semplici in aree non irrigue	285556	30,2
	22	221	221	vigneti	38132	4,0
		222	222	frutteti e frutti minori	21037	2,2
		223	223	uliveti	15676	1,7
TOTALE					944676	100,0

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E.S.M.I.



4.5 Flora e fauna

4.5.1 Flora

Per la caratterizzazione della diversità vegetale nel sito di studio e nel suo intorno ci si è avvalsi di fonti bibliografiche, di cartografia tecnica e tematica oltre che di ortofoto (Fonte: SIT Puglia). Successivamente sono stati effettuati una serie di campionamenti per la determinazione delle specie vegetali e l'identificazione delle eventuali criticità presenti. Le caratteristiche vegetazionali e le emergenze floristiche sono state compilate sulla base della bibliografia e di informazioni inedite raccolte in campo facendo riferimento, quando possibile, al sistema di classificazione fitosociologico per quanto concerne la vegetazione (Braun-Blanquet, 1964).

Nelle aree limitrofe l'area in esame non si riscontra alcuna associazione di particolare pregio floristico in quanto l'intesa antropizzazione della zona e la conseguente frammentazione del

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

territorio fanno sì che non sia possibile alcuna evoluzione delle comunità verso sistemi più complessi.

Nel seguito sono riportate le descrizioni degli ambienti presenti nell'area vasta attorno all'area di intervento.

Vegetazione infestante le colture

L'intorno dell'area di studio presenta una particolare vocazione per le colture ortive, tuttavia l'intensa attività antropica e il massiccio uso di diserbanti fa sì che in queste aree siano presenti solamente le specie più resistenti alle operazioni di diserbo.

Questa tipologia di coltura richiede, così come le colture di olivo e vite, una lavorazione durante tutto l'arco dell'anno.

La pratica dell'utilizzo di diserbanti chimici contro le colture infestanti ha generato una semplificazione di queste comunità, caratterizzate quindi, da un'alta abbondanza e da una notevole resistenza che le rende così molto difficili da eliminare. Le poche specie presenti maggiormente appariscenti sono: *Papaver rhoeas*, *Legousia speculum-veneris*, nei campi di frumento e *Orobanche crenata* nelle colture di leguminose (Marchiori S., 1998).

In particolare attorno al sito di studio, complessivamente, sono state rinvenute le seguenti specie:

Tabella 4-3: Elenco delle specie presenti nei coltivi e lungo i margini che delimitano le proprietà:

<i>Agropyron repens</i>	<i>Euphorbia helioscopia</i>
<i>Anagallis arvensis</i>	<i>Geranium dissectum</i>
<i>Avena barbata</i>	<i>Hypochoeris achirophorus</i>
<i>Avena fatua</i>	<i>Malva silvestris</i>
<i>Cichorium inthybus</i>	<i>Opuntia ficus-indica</i>
<i>Convolvulus arvensis</i>	<i>Pinus spp.</i>
<i>Convolvulus arvensis</i>	<i>Rumex crispus</i>
<i>Cupressus spp.</i>	<i>Senecio vulgaris</i>
<i>Cynosurus echinatus</i>	<i>Sherardia arvensis</i>
<i>Dasypirum villosum</i>	<i>Spergula arvensis</i>
<i>Echinops spinosissimum</i>	<i>Trifolium campestre</i>
<i>Erodium cicutarium</i>	<i>Veronica serpyllifolia</i>

Vegetazione al margine di strade

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

La fascia di terreno lungo i margini delle strade provinciali o comunali presenti nell'area d'intervento è essenzialmente composta da materiale di riporto, ghiaioso e particolarmente arido in corrispondenza delle massicciate. L'intensa luminosità e l'elevato drenaggio effettuato dalle acque di ruscellamento superficiale creano condizioni sfavorevoli allo sviluppo di comunità complesse. In queste condizioni si possono rinvenire formazioni caratterizzate da: *Echium vulgare*, *Melilotus alba*, *Melilotus officinalis*, *Silene vulgaris*, *Medicago sativa*, *Verbascum spp.* e *Digitaria spp.*.

Inoltre la graminacea *Cynodon dactylon* (gramigna) è spesso abbondante in quanto riesce con i suoi stoloni ad insinuarsi nell'asfalto ed a sfruttare più suolo. Dove il terreno è meno stressato da forti drenaggi sono frequenti specie quali: *Daucus carota*, *Achillea millefolium*, *Pastinaca sativa*, *Cichorium intybus*, *Artemisia vulgaris*, *Taraxacum officinale*, *Dactylis glomerata*, *Convolvulus arvensis*, *Euphorbia cyparissias*, *Medicago lupulina*, *Carduus spp.* e *Cirsium spp.*. A tali specie possono associarsene altre provenienti dagli ambienti circostanti, in formazioni effimere la cui composizione è condizionata dalla variazione di struttura del substrato.



Figura 4-8: Graminacee al margine di una strada delimitante un campo di cereali (Foto: L. Palmisano)

Vegetazione degli oliveti e vigneti

L'olivo (*Olea europaea*) è l'albero caratteristico di una delle colture più rappresentative dell'intero bacino del Mediterraneo ed in particolare nel Salento dove queste colture sono sorte, molto spesso, in sostituzione di antichi boschi sempreverdi.

Le arature e le sarchiature annuali impediscono l'attecchimento di specie arbustive o erbacee perenni; tuttavia, soprattutto negli oliveti condotti a maggese, in primavera si possono osservare variopinte fioriture di numerose specie tipiche della flora mediterranea: *Anemone hortensis*, *Arisarum vulgare*, *Allium roseum*, *Muscari comosum* frammiste a terofite annuali.

Negli oliveti in cui la pratica delle arature e delle sarchiature impedisce l'attecchimento di specie annuali o arbustive si possono ritrovare esclusivamente specie adattate ai rapidi cambiamenti dell'ambiente imposti dalle successive fasi di lavorazione del terreno. Inoltre, anche in questi ambienti, l'utilizzo di diserbanti chimici contro le colture infestanti ha generato una ulteriore semplificazione di queste comunità.

Fra gli alberi di ulivo si rivengono alcuni esemplari di carrubo (*Ceratonia siliqua*) e di fico (*Ficus carica*).

Fonti ISTAT mostrano come lungo il confine tra le Province di Lecce, Brindisi e Taranto si ritrovino i Comuni con la maggiore vocazione viti-vinicola. Anche queste aree, al pari degli oliveti, sono interessate da numerose attività di lavorazione che comportano una drastica semplificazione delle comunità animali e vegetali presenti. Le specie maggiormente presenti sono: *Fumaria capreolata*, *Rumex bucephalophorus*, *Rumex thyrsoides*, *Lamium amplexicaule*. (Marchiori S., 1998).

Vegetazione su muri e ambienti ruderali

Sui muri, muretti a secco e in costruzioni abbandonate è facile incontrare specie si adattano alle limitate disponibilità idriche e alla scarsità di suolo disponibile. Si tratta principalmente di piante in grado di crescere su pareti verticali: nei lati più ombrosi e nelle fessure si

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

possono insediare alcune felci (*Asplenium trichomanes* e *Asplenium ruta-muraria*), dicotiledoni (*Parietaria diffusa* e *Cymbalaria muralis*) e il capperò (*Capparis spinosa*). Le graminacee e alcune specie del genere *Sedum* riescono a popolare le zone esposte delle sommità di muri diroccati o muretti a secco. Ai piedi dei muri si sviluppa una vegetazione con caratteristiche più nitrofile caratterizzate da robusti apparati radicali e da notevole sviluppo in altezza, come: *Urtica spp.*, *Malva spp.*, *Chenopodium spp.*, graminacee del genere *Bromus*, *Hordeum murinum*, *Verbena officinalis* e *Artemisia vulgaris*. In aree più aperte ed esposte si possono rinvenire alcune crucifere (*Lepidium ruderales* e *Sisymbrium officinale*) e composite (*Lactuca serriola*, *Senecio vulgaris* e *Conyza canadensis*). Inoltre molto spesso, soprattutto nei casolari abbandonati si insediano esemplari di Fico (*Ficus carica*).

Vegetazione dei margini dei canali

Il reticolo idrografico della provincia di Brindisi è maggiormente sviluppato rispetto a quello della confinante provincia di Lecce.

In particolare nell'intorno dell'area di studio sono state rinvenute le seguenti specie:

Tabella 4-4: Elenco delle specie presenti lungo i canali

<i>Amaranthus retroflexus</i>	<i>Kickxia commutata</i>
<i>Apium nodiflorum</i>	<i>Mentha acquatica</i>
<i>Arundo donax</i>	<i>Orizopsis miliacea</i>
<i>Atriplex patula</i>	<i>Parietaria diffusa</i>
<i>Chenopodium album</i>	<i>Polygonum aviculare</i>
<i>Convolvulus arvensis</i>	<i>Polygonum persicaria</i>
<i>Cynodon dactylon</i>	<i>Quercus suber</i>
<i>Eucalyptus spp.</i>	<i>Rubus ulmifolius</i>
<i>Ficus carica</i>	<i>Rumex crispus</i>
<i>Heliotropium europaeum</i>	<i>Trifolium michelianum</i>
<i>Inula viscosa</i>	<i>Urtica dioica</i>
<i>Ipocoeis achirophorus</i>	

4.5.2 Fauna

Un'analisi delle comunità animali e vegetali presenti mostra come queste presentino in maniera estremamente semplificata. In ecologia, una semplificazione delle comunità

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

all'interno di un ecosistema indica la presenza di un forte disturbo o perturbazione; di un'azione che ne ha profondamente modificato lo stato di equilibrio iniziale. Questo era, molto probabilmente, costituito dalla presenza di estesi boschi di sughera e lecci, andati perduti però nel corso degli anni.

I disturbi presenti sono riconducibili alle attività agricole, all'intensa antropizzazione e alla conseguente presenza di specie chimiche inquinanti.

Le aree naturali, presenti nella provincia, sono caratterizzate da comunità vegetali ed animali ben articolate e strutturate ma presentano un elevato rischio a causa della loro frammentazione e della loro scarsa comunicazione.

All'interno del buffer attorno all'area di studio si rinvenivano comunità vegetali ed animali estremamente semplificate, sintomo delle pressioni antropiche insistenti da molti anni.

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO*
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

5 Identificazione degli impatti

5.1 Utilizzazione delle risorse naturali

L'intervento in esame non prevede la realizzazione di alcuna nuova opera edile o installazione di nuove attrezzature o macchinari. Pertanto non si prevede alcun ulteriore utilizzo di risorse naturali.

5.2 Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti nell'intervento in esame è strettamente connessa alle operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi.

Pertanto, i rifiuti che deriveranno l'attività in oggetto, saranno caratterizzati da codici CER della famiglia 19 10 e 19 12 di cui all'allegato D alla parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

I rifiuti connessi alla gestione dell'attività saranno caratterizzati da codici CER della famiglia 15 01 e 15 02 (rispettivamente rifiuti di imballaggio e rifiuti di assorbenti, stracci e indumenti protettivi).

Le aree di Deposito Temporaneo (DT) dei rifiuti prodotti sono realizzate e gestite in conformità al dettato dall'art.183, comma 1, lettera bb) e sono attrezzate con contenitori specifici e idonei a contenere i rifiuti. I singoli contenitori sono dotati di una etichetta chiara e ben leggibile. Le aree di DT sono strutturate in modo da evitare ogni possibile contaminazione dell'ambiente circostante.

Periodicamente i rifiuti sono conferiti ad un trasportatore autorizzato per il loro trasporto presso un impianto di recupero o smaltimento. Nella selezione dei soggetti da coinvolgere nella gestione del rifiuto, sono favoriti quelli autorizzati al recupero del rifiuto e quelli in possesso di certificazioni ambientali. Prima del loro conferimento, i rifiuti saranno analizzati per una corretta attribuzione del codice CER e della eventuale classe di pericolosità.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

I Formulari Identificativi dei Rifiuti (FIR) saranno conservati presso la sede dell'azienda, in conformità con quanto stabilito alla parte Quarta del D.Lgs 152/06 così come il registro di carico e scarico sarà compilato nei modi e nei tempi previsti.

5.3 Inquinamento e disturbi ambientali

Nel presente capitolo verranno analizzate le caratteristiche dell'impatto potenziale generato in fase di esercizio e di dismissione dell'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi.

Si precisa che nel presente studio non è stata considerata la fase di cantiere in quanto l'attività in esame è esistente e regolarmente autorizzata.

In riferimento alla tipologia delle azioni progettuali e all'entità complessiva piuttosto ridotta del progetto medesimo, gli impatti potenziali possono essere identificati in relazione alle seguenti componenti socio- ambientali:

- atmosfera e rumore;
- acque;
- suolo e sottosuolo;
- flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio, beni culturali.

Per la valutazione degli impatti ci si è avvalsi di matrici. A ciascun impatto è stata associata una valutazione secondo il seguente prospetto:

1. **Impatto Non significativo o ininfluenza:** quando l'effetto sull'ambiente non è distinguibile dagli effetti preesistenti;
2. **Impatto Scarsamente significativo:** quando l'effetto è apprezzabile, sulla base di stime o metodi di misura disponibili, ma non comporta un peggioramento significativo della situazione esistente;

**IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
 SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO**
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

3. **Impatto Significativo:** quando la stima dell' effetto sulla situazione esistente comporta un peggioramento significativo, ovvero contribuisce in maniera sensibile o eventualmente misurabile ad innalzare i livelli di criticità.
4. **Impatto Molto significativo:** quando l'effetto in una situazione già critica, comporta un superamento di soglie di criticità accettabili o contribuisce ad aumentare in modo rilevante la frequenza e l'entità di detti superamenti.

La tabella seguente riassume gli impatti potenziali individuati in funzione delle diverse fasi di esercizio e dismissione previste nel presente progetto. Ad ogni impatto corrisponde una "faccina", espressione del giudizio complessivo dell'impatto potenziale di una particolare azione.

Tabella 5-1: Matrice di impatto relativa alle fasi di cantiere e di esercizio. Gli indicatori di impatto utilizzati sono conformi a quanto proposto dall'ISPRA nell'"Annuario dei dati ambientali 2011". ☺ indica un impatto potenziale positivo, ☹ indica un impatto potenziale nullo o scarsamente rilevante, ☹ indica un impatto potenziale significativo.

	ATMOSFERA E RUMORE			SUOLO E SOTTOSUOLO RISORSE IDRICHE				ASSETTO TERRITORIALE E PAESAGGIO	
	Emissioni di polveri diffuse	Qualità dell'aria (PM10 e PM2,5)	Emissioni di rumore	Inquinamento falda sotterranea	Sottrazione di suolo naturale o habitat	Impermeabilizzazione suolo	Uso del suolo	Variazione biodiversità	Paesaggio
Fase di esercizio									
Ricezione rifiuti	☺	☺	☺	☺	-	☺	-	☺	☺
Messa in riserva rifiuti	☺	☺	☺	☺	-	-	-	☺	☺
Recupero di rifiuti	☺	☺	☺	☺	☺	-	☺	☺	☺
Traffico veicolare	☺	☺	☺	☺	-	-	-	-	☺
Fase di dismissione									

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
 EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

	ATMOSFERA E RUMORE			SUOLO E SOTTOSUOLO RISORSE IDRICHE				ASSETTO TERRITORIALE NATURALE E PAESAGGIO	
	Emissioni di polveri diffuse	Qualità dell'aria (PM10 e PM2,5)	Emissioni di rumore	Inquinamento falda sotterranea	Sottrazione di suolo naturale o habitat	Impermeabilizzazione suolo	Uso del suolo	Variazione biodiversità	Paesaggio
Ricezione rifiuti	😊	😊	😊	😞	-	-	-	😞	😞
Messa in riserva rifiuti	😊	😊	😊	😞	-	-	-	😞	😞
Recupero di rifiuti	😊	😊	😊	😞	-	-	😞	😞	😞
Traffico veicolare	😊	😊	😊	😞	-	-	-	-	😞

5.4 Portata dell'impatto

Nel presente paragrafo verranno analizzate le caratteristiche legate alla portata dell'impatto relativamente alle componenti ambientali sopra indicate.

5.4.1 Atmosfera e rumore

L'impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi, cui alla presente relazione, non genera emissioni di polveri diffuse in quanto si tratta di soli rifiuti non pulverulenti. Le emissioni di rumore sono riferibili al funzionamento di macchine ed attrezzature necessarie al processo di recupero dei rifiuti stessi.

La portata dell'impatto relativamente alle componenti Atmosfera e Rumore **è da considerarsi Non significativa** in quanto gli impatti (individuati nella precedente tabella) hanno portata limitata alla sola area della superficie aziendale.

Con riferimento alla durata degli orari di lavoro, si precisa che tutte le operazioni saranno svolte in orario diurno e non subiranno modifiche e/o aumenti rispetto alla situazione attuale.

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO*
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

Le azioni di mitigazioni previste per gli impatti, si evidenzia che la struttura è già dotata di una idonea rete idrica per la mitigazione delle polveri, di una recinzione in muratura e di una parziale perimetrazione ad alberi sempreverdi ad alto-fusto.

5.4.2 Acque

Il progetto in esame non prevede utilizzo di acque direttamente legate ai processi di recupero e messa in riserva dei rifiuti. Le uniche acque utilizzate saranno quelle destinate all'impianto di irrigazione e nebulizzazione. Tali acque saranno emunte dalla vasca di accumulo presente in azienda.

Le acque meteoriche incidenti, saranno opportunamente drenate e trattate in un impianto di trattamento delle acque tramite grigliatura, dissabbiatura e disoleazione prima del loro riutilizzo per le esigenze interne dell'azienda. E' previsto uno scarico in sub-irrigazione per "troppo pieno". L'impianto è conforme al R.R. 26/2013.

La portata dell'impatto relativamente alle acque sotterranee **da considerarsi Non significativa** in quanto le acque da destinare alla rete di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri eventualmente prodotte proverrà esclusivamente dalla sopra citata vasca di accumulo opportunamente dimensionata.

Con riferimento alla possibile alle acque meteoriche, si fa presente che l'area di messa in riserva dei rifiuti inerti è realizzata con un idoneo basamento impermeabile che costituisce una adeguata garanzia contro le eventuali contaminazioni del suolo e, conseguentemente, della sottostante falda.

5.4.3 Suolo e sottosuolo

Con riferimento alle componenti ambientali suolo e sottosuolo vi è da rilevare che il presente progetto non prevede alcuna sottrazione di habitat o, più in generale, di territorio. Ciò in virtù della particolare ubicazione delle aree da destinare al progetto di cui alla presente relazione. Tutte le aree su cui si avviene lo stoccaggio dei rifiuti sono

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

adeguatamente rese impermeabili e resistenti al carico o allo sversamento accidentale di liquidi.

Pertanto la portata relativa all'impatto generato sulla componente suolo e sottosuolo può essere considerata **Non significativa**.

5.4.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale - paesaggio

Per la realizzazione dell'impianto di cui alla presente, non si prevede alcuna sottrazione di habitat o modificazione degli stessi. La portata dell'impatto relativo alle emissioni in atmosfera ed alle emissioni sonore non è tale da modificare, in alcun modo, l'ambiente circostante l'impianto. Inoltre, le caratteristiche delle comunità presenti nell'immediato intorno dell'impianto, evidenziano una elevata resilienza ecologica.

Pertanto l'impatto sulla flora, sulla vegetazione e sulla fauna circostante è da considerarsi **Non significativo**.

L'impatto visivo dell'impianto è nullo in quanto l'area di messa in riserva e di recupero dei materiali inerti è all'interno del perimetro aziendale che gestore ha inoltre provveduto a infittire e, ove richiesto, a piantumare il perimetro aziendale con alberi sempreverdi ad alto fusto.

In definitiva, la portata dell'impatto relativa all'impianto in oggetto sulle componenti Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio può ritenersi **Non significativa**.

5.5 Ordine di grandezza e complessità dell'impatto

L'impianto in oggetto si caratterizza per il fatto che le attività sono attualmente esistenti e non si prevede alcuna variazione nella tipologia dei rifiuti da trattare. Pertanto, in linea generale e data la scarsa complessità dell'impatto potenziale previsto, per cui non si prevedono effetti cumulati, l'ordine di grandezza dell'impatto complessivo potenziale può essere considerato trascurabile.

IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.

5.5.1 Atmosfera e rumore

L'ordine di grandezza relativo all'impatto potenziale dell'attività sulla componente Atmosfera è riferibile alla quantità di polveri eventualmente emesse in fase di movimentazione e lavorazione dei materiali. Grazie all'adozione di adeguati sistemi di irrigazione e nebulizzazione, il gestore prevede di mitigare l'emissioni delle polveri al di sotto del limite previsto dalla vigente normativa.

5.5.2 Acque

L'impatto potenziale sulla componente acque si presenta come non complesso e di basso ordine di grandezza. Ciò in quanto i quantitativi di acque sotterranee che verranno ad essere emunte non subirà alcun aumento sostanziale rispetto alla situazione attuale. Con riferimento alle acque meteoriche, si rammenta che non verranno movimentate merci o rifiuti contenenti le sostanze di cui alla tabb. 3A e 5 dell'allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs 152/06 e che l'area di movimentazione e messa in riserva dei rifiuti è adeguatamente impermeabilizzata e dotata di una rete di drenaggio e trattamento delle acque meteoriche incidenti. Pertanto l'impatto potenziale è non significativo.

5.5.3 Suolo e sottosuolo

L'attività in oggetto non genera impatti complessi sulle componenti suolo e sottosuolo. L'ordine di grandezza di un ipotetico impatto su tali componenti è comunque limitato grazie alla presenza di un piazzale adeguatamente progettato ed idoneo ad accogliere le specifiche tipologie di rifiuti in progetto.

5.5.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio

Vista la natura degli interventi in oggetto, l'ordine di grandezza degli impatti potenziali relativamente alla componente biologica ed ecologica, si mostra come non complessa e limitata alle aree immediatamente attigue l'impianto.

Con riferimento al paesaggio, non si prevede alcun impatto in quanto non è prevista la realizzazione di alcuna opera o installazione di nuova attrezzatura.

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.*

5.6 Probabilità dell'impatto

5.6.1 Atmosfera e rumore

La probabilità dell'impatto è legata alle specifiche tecniche dei singoli macchinari ed attrezzature utilizzate nei processi di recupero e messa in riserva dei rifiuti non pericolosi. Tuttavia, vi è da rilevare che rispetto alla situazione attuale, non si prevede l'installazione di alcun nuovo macchinario.

5.6.2 Acque

La probabilità di un impatto relativamente alla componente acque è legata all'ipotetico sversamento di sostanze inquinanti sul suolo nudo, non dotato di copertura impermeabile. Pertanto, grazie ai particolari accorgimenti presi dall'azienda, si può ritenere trascurabile la probabilità di tale impatto.

5.6.3 Suolo e sottosuolo

Come per il punto precedente, la probabilità di un impatto sulla componente suolo e sottosuolo è da considerarsi trascurabile grazie ai particolari accorgimenti adottati.

5.6.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio

La probabilità di un impatto rispetto alle componenti di cui al presente paragrafo è da considerarsi simile alla situazione attuale.

5.7 Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

5.7.1 Atmosfera e rumore

La durata degli impatti è limitata al periodo di funzionamento degli impianti, per cui si prevede un funzionamento di 8 ore di lavoro per 5 giorni alla settimana.

La reversibilità è completa in quanto al terminare dei turni di lavoro cessa la produzione di polveri e rumori.

*IMPIANTO DI RECUPERO, SELEZIONE E MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON CAPACITÀ COMPLESSIVA
SUPERIORE A 10 TONNELLATE/GIORNO
EX. ART. 22 D. LGS 152/06 E S.M.I.*

Maggiore dettaglio è riguardo le emissioni in atmosfera è riportato nella relazione tecnica allegata.

5.7.2 Acque

Le acque da destinare all'abbattimento delle polveri sono emunte dalla vasca di accumulo del sistema di trattamento delle acque meteoriche. Per eventuali necessità di ulteriore acque la ditta intende installare un serbatoio esterno idoneo allo stoccaggio di acque.

5.7.3 Suolo e sottosuolo

Non applicabile al caso in esame in quanto non si prevede alcun impatto sulla componente suolo e sottosuolo

5.7.4 Flora, vegetazione, fauna e assetto territoriale – paesaggio

La durata dell'impatto sulle componenti di cui al presente paragrafo è legata, ovviamente, alla durata dell'attività. Le azioni di recupero e reversibilità degli impatti sono legate alle capacità intrinseche delle comunità ecologiche presenti.